

Caritas Ambrosiana
Opera Cardinal Ferrari Onlus
Opera San Francesco per i Poveri
Università Milano Bicocca
Comune di Milano – Settore Statistica
Comune di Milano - Settore Politiche della Famiglia
Fondazione Banco Alimentare Onlus
Croce Rossa Italiana – Comitato Provinciale di Milano
Banca Telematica della Solidarietà

***SOSTEGNO ALLE ESIGENZE ALIMENTARI
DI PERSONE IN CONDIZIONI DI DISAGIO E MARGINALITÀ
- mense e comunità escluse -***

Report ricerca

Milano, 17 ottobre 2008

Indice

1. Ragioni della ricerca	5
2. Finalità generali della ricerca	7
3. Disegno della ricerca	9
4. Risultati della ricerca	11
4.1 Distributori diretti	11
4.1.1 Chi sono.....	11
4.1.2 Cosa distribuiscono	12
4.1.3 Come avviene la distribuzione	14
4.1.4 I rapporti di rete tra i distributori diretti.....	17
4.1.5 I beneficiari della distribuzione	18
4.2 Comune di Milano	19
4.2.1 Servizio pasti caldi a domicilio	19
4.2.2 Buoni spesa.....	22
4.3 Carta equa	23
4.3.1 Progetto Carta equa	23
4.3.2 Brevi cenni ai dati del progetto Carta equa	23
4.3.3 Conclusioni.....	25
5. Analisi interpretativa dei risultati	27
5.1 Analisi sociale.....	27
5.2 Analisi organizzativa.....	29
5.3 Analisi economica	31
6. Conclusioni	39
Bibliografia	41
Allegati	
Allegato 1 – Questionario distributori diretti: Parrocchie.....	43
Allegato 2 – Questionario distributori diretti: Altri Enti.....	47
Allegato 3 – Relazione di presentazione “Carta equa beneficiato”	51

1. Ragioni della ricerca

Quando il 25 ottobre del 2002, al convegno nazionale "Briciole di giustizia, briciole di pace", venne presentata la pubblicazione dell'opuscolo "Dacci oggi il nostro pane quotidiano", ricerca sulle mense per indigenti a Milano, curata dal Coordinamento Mense di Caritas Ambrosiana, vi era la consapevolezza da parte degli enti promotori di aver realizzato qualcosa di grande, ma non di definitivo. Questa volontà si manifestava già nelle righe conclusive del libro, che auspicavano il proseguimento del lavoro iniziato dando vita a nuove ricerche capaci di leggere la realtà attraverso gli occhi di chi opera direttamente.

Un passaggio dell'intervento di Maurizio Ambrosini, proprio in quella occasione, è stato motivo di sprone per continuare nella nostra attività di ricerca. Il professor Ambrosini ricordava, citando Seneca, la differenza tra il *beneficium* e il *munus*. Il *beneficium* è la gratuità della solidarietà, mentre il *munus* è l'arrogante munificenza del ricco che getta monete in mezzo alla povera gente e si bea dello spettacolo delle zuffe per accaparrarsi le monete gettate. È questo un rischio che si può correre anche nell'erogazione di aiuti alimentari alle persone bisognose, siano essi i pasti consumati nelle mense, nelle comunità o a domicilio o gli alimenti ricevuti nella forma del pacco viveri o gli aiuti come i buoni spesa. Bisogna essere attenti a come si offre aiuto, senza esibire la solidarietà espressa, per non ferire la sensibilità di chi riceve affibbiandogli un'etichetta – povero, emarginato – che la società attorno può considerare come marchio indelebile d'inferiorità. Proprio partendo dalle modalità, dal "come", si è arrivati a chiedersi "quando" e "quanto" viene offerto.

Il Coordinamento Mense di Caritas Ambrosiana è sempre stato consapevole del fatto che esiste una pluralità di enti che offrono sostegno alimentare alternativo e supplementare al pasto caldo. Questo perché, in diversi modi, alcune delle mense stesse sono distributrici di alimenti attraverso servizi paralleli (pacco viveri, pasto a domicilio in particolari momenti dell'anno, ecc.). Conoscere più a fondo tale realtà e le sue modalità di funzionamento può senz'altro essere d'aiuto nel migliorare il servizio. Si ha infatti la sensazione che spesso si agisca per proprio conto, che ci sia scarsa conoscenza della rete di offerta, e si palesi perciò la tendenza ad operare, ciascuno, in un'ottica di risposta ai bisogni a 360 gradi.

Ma chi sono gli enti, pubblici e privati (escluse mense e comunità), che sul territorio della città di Milano distribuiscono cibo? Cosa e come erogano queste organizzazioni? Ma soprattutto quali relazioni e interscambi tali soggetti hanno attualmente in essere?

La ricerca si proponeva altresì di avviare una riflessione in merito alle persone che si rivolgono a tali servizi, come base per un approfondimento da sviluppare in future indagini.

A fronte di queste numerose domande, con la sola certezza di non essere "uniche" a Milano, le mense del Coordinamento hanno deciso di promuovere un percorso di conoscenza di tale fenomeno in espansione per capirne i meccanismi di funzionamento oltre che per sollecitare la nascita di una rete di collaborazione. La ricerca ha avuto come focus la distribuzione di cibo e pacchi viveri a favore di persone in difficoltà, le diverse modalità di erogazione (pacco viveri, pasto a domicilio, buono spesa, Carta equa) e l'approvvigionamento delle risorse necessarie. Proprio quest'ultimo elemento è tra l'altro oggetto di discussione a livello europeo; è infatti di quest'anno la notizia che l'Unione Europea sta sottoponendo a revisione il sistema di distribuzione dei generi alimentari destinati agli indigenti.

Nato una ventina di anni fa come misura straordinaria, l'impiego del surplus alimentare dei diversi stati europei per fronteggiare le situazioni di maggiore disagio è andato istituzionalizzandosi negli anni successivi. In seguito alla recente riforma delle Politiche Agricole Comuni (CAP) l'eccedenza produttiva si è ridotta enormemente, rendendo necessario lo stanziamento annuale di fondi per garantire il reperimento sul libero mercato di tali prodotti. Una riduzione delle risorse comunitarie metterebbe in crisi l'attuale meccanismo di sostegno poiché oltre la metà dell'accessibilità ai generi alimentari distribuiti dipende dall'AGEA.¹

¹ Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura

2. Finalità generali della ricerca

Con tanta "carne al fuoco", nella prima fase della ricerca si è cercato di definire con precisione quali scopi raggiungere. Prerogativa necessaria alla funzionale realizzazione della ricerca era però il coinvolgimento degli enti pubblici, perché:

- si riconosce alle istituzioni, in particolare al Comune di Milano (territorio interessato dalla ricerca), una responsabilità pubblica prioritaria della quale il variegato mondo del privato sociale è partecipe, in un'ottica di sussidiarietà;
- gli enti pubblici, in particolare il Comune di Milano, erogano servizi di sostegno alimentare attraverso la somministrazione di pasti a domicilio e la distribuzione di buoni spesa ad alcune categorie di anziani e adulti in difficoltà;
- il Comune di Milano è titolare di competenze e risorse necessarie alla realizzazione della ricerca, *in primis* il Settore Statistica, con cui si svolse parte della ricerca sulle mense nel 2002.

È per questo che, finalITÀ nella finalITÀ, la partecipazione dell'istituzione pubblica ha portato benefici alla ricerca e ne porterà sicuramente nelle relazioni future.

In particolare, gli obiettivi specifici sono così sintetizzabili:

- acquisire un quadro cognitivo adeguato dei soggetti che distribuiscono cibo;
- stimolare un confronto fra i diversi operatori del settore;
- definire nuove e più efficienti modalità di erogazione, che minimizzino i rischi di spreco sempre connessi alle iniziative sorte su base volontaristica.

La finalITÀ ultima è arrivare a favorire il coordinamento, la razionalizzazione e l'estensione del servizio attraverso alcune azioni concrete. Ad esempio:

- la conoscenza del quadro di riferimento permetterà, all'occorrenza, di programmare i propri interventi in un'ottica allargata, ove surplus di alimenti e carenze degli stessi si bilancino, a tutto beneficio dell'utenza;
- una maggior integrazione eviterà gli sprechi derivanti dalla sovrapposizione di interventi sull'identica utenza (es. pacco viveri a chi già riceve il pasto domiciliare e/o frequenta una mensa);
- la razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse e la mappatura degli utenti attuali permetterà potenzialmente di portare aiuto ad un maggior numero di persone, dando notizia della possibilità di prendere in carico nuovi assistiti ai servizi di riferimento, laddove siano più ingenti le sacche di bisogno.

L'erogazione di generi alimentari a persone in situazioni di disagio e marginalità a Milano vede un impegno prioritario da parte di una pluralità di enti del privato sociale, sia di ispirazione religiosa (non solo cattolica), sia laica. Ciò avviene attraverso modalità differenti che vanno dai pasti caldi presso le mense per i bisognosi (Tav. 1), alla distribuzione di pacchi viveri, pasti freddi e alimenti freschi, a progetti di sostegno al bisogno alimentare (Carta equa).

A ciò si affianca, da parte del Comune di Milano – Area Anziani, il servizio di consegna di pasti a domicilio e buoni spesa a persone in età avanzata, prevalentemente sole, parzialmente non autosufficienti e con alcuni limiti di reddito.

Tav. 1 - Il numero di pasti erogato dalle istituzioni private appartenenti al Coordinamento Mense

<i>Nome mensa</i>	<i>N° utenti/anno</i>	<i>Pasti erogati all'anno</i>
Centro Francescano Maria della Passione	8.000	110.773
Centro S. Antonio	488	26.757
Fondazione Fratelli San Francesco	Dato non rilevato	365.000
Opera Cardinal Ferrari Onlus	200	73.000
Opera Messa della Carità	400	64.601
Opera Pane S. Antonio	130	43.000
Opera San Francesco per i Poveri	30.614	664.314
Suore Missionarie della Carità	Dato non rilevato	50.000

Fonte: Coordinamento Mense

Un impegno così rilevante del privato sociale dovrebbe farci interrogare non sull'efficienza nella risposta ai bisogni, ma su una capacità di leggere tale bisogno e su una responsabilità "pubblica", che non s'intende esclusivamente istituzionale. Una metropoli come Milano che vede un tale ricorso agli aiuti nel bene primario del cibo è lo specchio di un sistema di welfare che ha, evidentemente, ancora molti punti scoperti ed elementi di fragilità.

Questo stato di cose non ci spinge solo e semplicisticamente a delegare le responsabilità alle istituzioni pubbliche; anche quelle private che agiscono nella società civile devono saper contribuire a rispondere al bisogno irrinunciabile dell'alimentazione inquadrandolo in un'ottica più ampia, mirando non solo a risolvere in maniera contingente l'esigenza alimentare ma a rimuovere le cause che la generano. Il bisogno di cibo, dunque, va letto come indice di uno stato di disagio che può comprendere problemi di lavoro, di salute, di solitudine... è al quadro generale che bisogna puntare, se si desidera fornire una soluzione che non sia meramente tattica e momentanea. Il raggiungimento di un obiettivo di tale rilevanza non può prescindere da una stretta collaborazione, non solo nelle singole azioni da porre in essere ma, soprattutto, nella strategia e nella programmazione sinergica tra gli enti del privato sociale e le istituzioni pubbliche.

Partendo dalla mappatura dell'offerta sul territorio della città di Milano, si auspica perciò che la ricerca possa servire da stimolo per avviare relazioni di collaborazione e di confronto, soprattutto tra realtà contigue territorialmente (stessa zona di decentramento, quartiere, parrocchia, ecc.), oltre a fornire a ciascun ente un quadro più organico e complessivo nel quale si opera. Ciò consentirà non solo di svolgere al meglio la propria attività, confrontandosi e condividendo fra enti diversi le soluzioni alle difficoltà più diffuse, ma anche di seguire, in un'ottica di rete più efficace ed efficiente, persone e famiglie residenti nel medesimo territorio evitando per quanto possibile le sovrapposizioni, e quindi gli sprechi, se non addirittura interventi difformi.

Da ultimo, ma non meno importante, soprattutto alla luce del fatto che si tratta per la maggior parte di enti del privato sociale che non ricevono sovvenzioni per lo svolgimento di queste attività di sostegno alimentare, una maggiore conoscenza reciproca e l'avvio di reti più o meno ampie di collaborazione potrebbero costituire una risorsa importante per condividere non solo il *know how*, ma anche i beni stessi, in particolare gli alimenti in eccedenza.

3. Disegno della ricerca

Come detto, obiettivo principale della ricerca era quello di mappare col maggior grado di dettaglio possibile l'insieme di organizzazioni presenti nell'area del comune di Milano che svolgono opera di distribuzione di alimenti a favore di soggetti in condizione di indigenza. Le organizzazioni attive in questo ambito possono essere classificate come segue:

- mense per i poveri: non sono state incluse nella ricerca in quanto già oggetto di un'altra indagine (Caritas Ambrosiana, *Dacci oggi il nostro pane quotidiano*, 2002);
- altri distributori diretti: si tratta di realtà che distribuiscono alle persone in difficoltà alimenti sotto forma sia di pacchi viveri, sia di cibi preparati (panini e simili); in particolare sono parrocchie e associazioni attive nel contrasto della povertà;
- distributori indiretti: sono le organizzazioni (Fondazione Banco Alimentare Onlus, Croce Rossa Italiana, Banca Telematica della Solidarietà) che forniscono gli alimenti ai distributori diretti;
- Comune di Milano: provvede alla distribuzione di pasti a domicilio ad anziani non autosufficienti con limitate risorse economiche;
- Altri progetti: Carta equa, gestita in collaborazione da Caritas Ambrosiana e Coop Lombardia.

La ricerca ha raccolto informazioni su tutti questi diversi ambiti di attività di sostegno alle esigenze alimentari di persone in condizioni di indigenza. In primo luogo è stata avviata un'indagine sulle attività di tutte le organizzazioni del privato sociale che distribuiscono direttamente alimenti, essenzialmente parrocchie e altre organizzazioni caritatevoli. A tale fine è stato predisposto un questionario (allegato 1) che è stato inviato per posta a tutte le parrocchie del comune di Milano. Il questionario era finalizzato a raccogliere un vasto insieme di informazioni relative alle caratteristiche organizzative del servizio, al tipo e alla quantità di alimenti distribuiti, alle forme di finanziamento e fornitura degli alimenti, alla quantità e alle caratteristiche degli utenti del servizio. Questa fase della ricerca è stata realizzata a cavallo dell'estate 2007 ed è stata in grado di raccogliere informazioni su 119 delle 170 parrocchie milanesi (70%), comprendendo sia la restituzione via posta del questionario sia le compilazioni tramite telefono.

Successivamente, il questionario è stato adattato per raccogliere lo stesso tipo di informazioni sulle altre organizzazioni che distribuiscono alimenti a soggetti in difficoltà, con esclusione degli enti di tipo residenziale. Si è trattato di un lavoro particolarmente complesso a causa della pluralità di realtà milanesi attive in questo ambito, facilitato però dalla partecipazione dei cosiddetti distributori indiretti (Fondazione Banco Alimentare Onlus, Croce Rossa Italiana, Banca Telematica della Solidarietà) alla definizione della lista di organizzazioni da contattare. È stato quindi individuato un insieme di 116 enti, costituiti soprattutto da organizzazioni di impronta religiosa, ai quali è stato sottoposto il questionario; le risposte sono state 72 (62%). Come verrà specificato nel successivo capitolo, le analisi sono state condotte su 80 parrocchie (fra le 119 rispondenti) e 59 enti (fra i 72 rispondenti) che hanno dichiarato di distribuire generi alimentari.

Grazie alla partecipazione formale del Comune di Milano (Settore Servizi per Anziani e Settore Servizi per Adulti in difficoltà) alla realizzazione della ricerca, è stato possibile raccogliere informazioni anche sul servizio di pasti a domicilio che il Comune eroga ad anziani non autosufficienti e con limitate risorse economiche. Le informazioni riguardano i criteri di selezione dell'utenza, il numero di pasti erogati e il numero di anziani che ne beneficia, la spesa sostenuta, la distribuzione per zone.

Infine è stato analizzato il progetto Carta equa, nato nel maggio del 2004 nell'ambito di una collaborazione fra Caritas Ambrosiana e Coop Lombardia. Le persone che beneficiano del progetto vengono segnalate dagli operatori dei centri di ascolto di Caritas Ambrosiana a una commissione diocesana che valuta mensilmente i casi e assegna la carta che potrà essere utilizzata nei punti vendita di Coop Lombardia per l'acquisto di alimentari e altri beni di prima necessità. I dati raccolti si riferiscono alle carte erogate nel corso del 2006: sono state elaborate le informazioni comprese nelle sezioni anagrafica e socio-economica della scheda. Sono state inoltre riportate alcune riflessioni relative alle forme di disagio che caratterizzano le persone.

Benché la ricerca non possa essere considerata un "censimento" esaustivo, perché non tutte le organizzazioni hanno risposto ai nostri questionari e perché la parte meno organizzata di aiuto alimentare non è stata rilevata, riteniamo che l'insieme dei dati raccolti consenta di fotografare con notevole dettaglio le dimensioni e caratteristiche del bisogno alimentare esistente a Milano, nonché la ricchezza del sistema di risposta a tale bisogno.

4. Risultati della ricerca

4.1 Distributori diretti

4.1.1 Chi sono

Prima di entrare nel merito dell'analisi è utile precisare l'universo di riferimento degli enti diretti considerati nella ricerca. In particolare, come evidenziato nella tavola successiva, l'universo di riferimento dei distributori diretti ha riguardato complessivamente 170 parrocchie e 116 Altri Enti. Il tasso di risposta è stato elevato: pari al 70% nelle parrocchie e al 62% per gli Altri Enti.

*Universo di riferimento:
170 parrocchie
e 116 Altri Enti*

Tav. 1 - Numero distributori diretti coinvolti nella ricerca

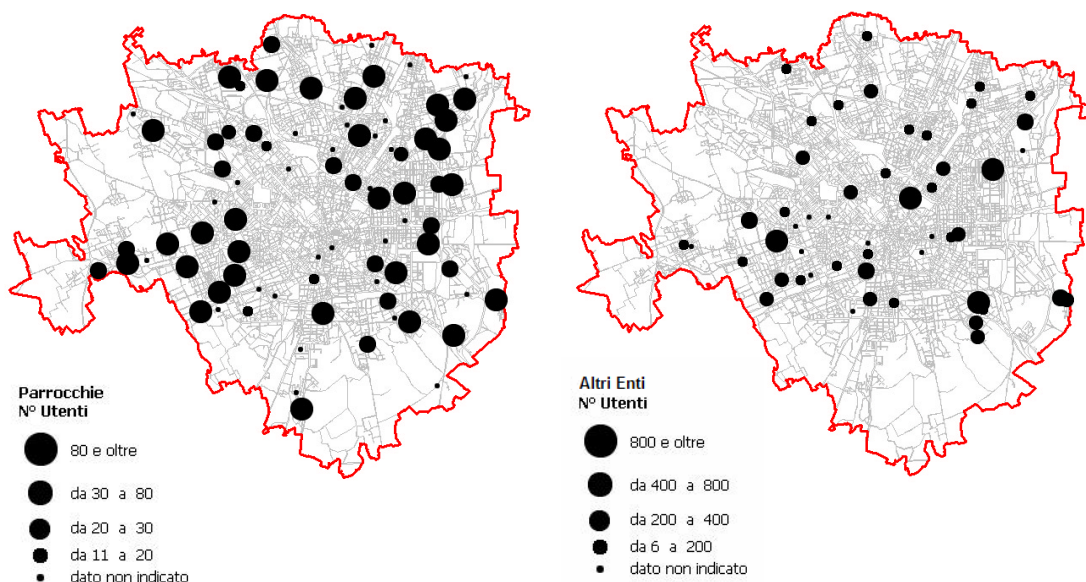
	<i>Parrocchie</i>	<i>Altri Enti</i>	Totale
Universo di riferimento	170	116	286
Totale questionari raccolti	119	72	191
Chi distribuisce cibo	80	59	139

Le analisi che seguiranno fanno riferimento alle parrocchie e agli Altri Enti che effettivamente erogano alimenti nella città di Milano: 80 parrocchie e 59 Altri Enti. Per semplificare l'analisi presenteremo i dati in valore assoluto e non percentuale.

*Enti diretti che distribuiscono cibo:
80 parrocchie
e 59 Altri Enti*

In questo paragrafo cercheremo di delineare le caratteristiche degli enti che sono stati coinvolti nella ricerca, quali sono i beni e i servizi che vengono forniti, con quali modalità e tempi avviene la distribuzione degli alimenti. Verranno anche introdotti brevi cenni sull'utenza raggiunta e i rapporti che intercorrono tra le diverse organizzazioni che si occupano di fornire generi alimentari e pacchi viveri, come evidenziato nella Fig. 1. Nel confrontare le due mappe è utile prestare particolare attenzione alla diversa scala utilizzata.

Fig. 1 – Parrocchie e Altri Enti che distribuiscono generi alimentari, secondo il numero di utenti - 1 sem. 2007



Oltre la metà degli enti distributori sono parrocchie, la restante parte è rappresentata dagli Altri Enti. In particolare da associazioni (es. Amici del Dormitorio e Associazione City Angels Lombardia Onlus) e da enti religiosi o di culto (es. Suore Orsoline F.M.I. Maria Mater Mea e Chiesa Evangelica Cristo Viene).

Ben più esiguo è il numero di enti quali cooperative (es. Tempo per l'Infanzia), fondazioni (es. Fondazione Fratelli San Francesco d'Assisi) e comitati (Opera Cardinal Ferrari Onlus).

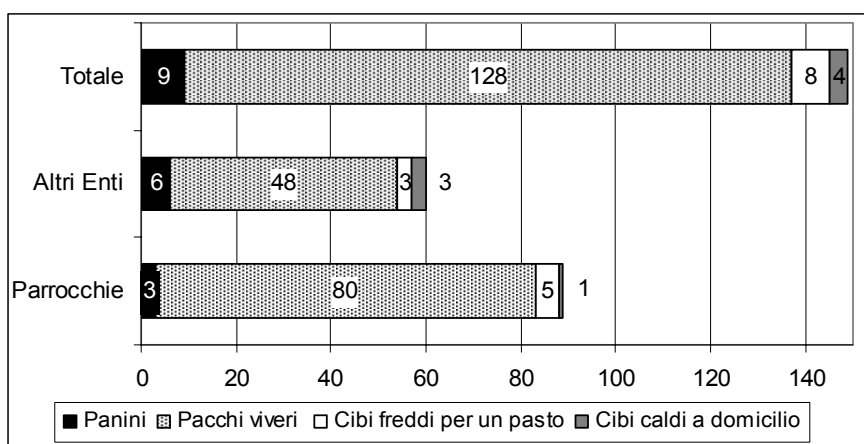
Tav. 2 - Numero distributori diretti per tipologia dell'ente

	<i>v.a</i>	<i>v. %</i>
Parrocchie	80	57,6
Altri Enti		
Associazioni	41	29,5
Enti religiosi o di culto	11	7,9
Cooperative	4	2,9
Fondazioni	2	1,4
Comitati	1	0,7
Totale	59	42,4
Totale generale	139	100

4.1.2 Cosa distribuiscono

Gli alimenti distribuiti mensilmente sono di vario genere (Fig. 2). Spicca in modo evidente l'erogazione di pacchi viveri, mentre si presenta molto più circoscritta la distribuzione di panini, cibi freddi e cibi caldi consegnati a domicilio.

Fig. 2 - Numero distributori diretti, per tipologia di alimenti distribuita mensilmente – valore assoluto



128 Enti diretti distribuiscono Pacchi viveri

Maggiori informazioni inerenti i beni alimentari di prima necessità contenuti nei pacchi viveri sono riportati nella Tav. 3. Si tratta di alimenti a media-lunga scadenza, consumabili nei giorni successivi alla consegna e per alcuni è necessaria la cottura. Tali prodotti non sono di per sé sufficienti a soddisfare un pasto completo.

Tav. 3 - Numero distributori diretti secondo il contenuto del pacco viveri

	<i>Parrocchie</i>	<i>Altri Enti</i>	Totale
Pasta	54	47	101
Riso	54	47	101
Latte	44	44	88
Zucchero	47	40	87
Biscotti	50	44	94
Scatolame	55	39	94
Olio	50	32	82
Altro (beni deperibili)	46	18	64
Totale distributori di pacchi viveri *	80	48	128

* **Nota:** i totali di colonna non corrispondono alla somma dei valori in quanto gli Enti potevano fornire più risposte.

Disponiamo di un ulteriore dato riguardante la quantità di pacchi viveri fornita mensilmente dagli Altri Enti (Tav. 4).

Tav. 4 – Numero Altri Enti secondo la quantità di pacchi viveri distribuiti mensilmente

	<i>Altri Enti</i>
Meno di 50 pacchi	34
Tra 50 e 100 pacchi	14
Più di 100 pacchi	11
Totale	59

Tutte le organizzazioni coinvolte nella ricerca sostengono le persone anche attraverso l'erogazione di altri beni materiali, soprattutto per coloro che si trovano in situazioni di emarginazione grave o cronica. Dalla ricerca risultano essere 73 le parrocchie e 35 gli Altri Enti che offrono beni non alimentari, in prevalenza vestiti. Significativo è anche il sostegno che viene corrisposto attraverso la cessione di denaro, sotto forma di prestito o di sussidi. Sono state rilevate altre forme di aiuto, come il pagamento di biglietti per l'utilizzo di mezzi di trasporto, per l'affitto o per l'acquisto di medicinali.

Tav. 5 - Numero distributori diretti per tipologia di beni non alimentari erogati

	<i>Parrocchie</i>	<i>Altri Enti</i>	Totale
Vestiti	60	27	87
Denaro	48	14	62
Biglietti mezzi di trasporto	25	9	34
Pagamento affitti*	-	15	15
Spese per medicinali*	-	15	15
Altro**	34	14	48
Totale distributori ***	80	59	139

87 Enti diretti su un totale di 139 forniscono anche vestiti

***Nota:** queste voci non erano indicate nel questionario delle parrocchie

****Nota:** nella voce Altro rientrano medicine, prodotti per l'infanzia, arredi, ecc.

*** **Nota:** domande multirisposta – cfr. nota Tav. 3

Al fine di accompagnare la persona che si trova in difficoltà, oltre alla distribuzione di beni alimentari e non, gli enti diretti svolgono altre funzioni, come possiamo osservare dai dati riportati nella Tav. 6. Sono 72 le parrocchie e 51 gli Altri Enti che dichiarano di offrire all'utenza servizi diversificati. *In primis* le persone vengono ascoltate: si tratta di un'attività non scontata, che permette, in alcuni casi, la predisposizione di un progetto di accompagnamento strutturato e che offre un momento di sostegno

alla persona che trova nell'operatore un punto di riferimento. Non tutte le persone che vivono una situazione di difficoltà possono recarsi presso le strutture degli enti o presso le parrocchie (basti pensare agli anziani o alle persone inferme): in questo caso è l'ente che si preoccupa di raggiungere gli utenti. Talvolta si arriva a parlare di una vera e propria presa in carico della persona e del nucleo di riferimento. Non meno importante è l'attività di accompagnamento e orientamento ai servizi presenti sul territorio: spesso le persone in stato di grave emarginazione presentano situazioni multiproblematiche, che necessitano il coinvolgimento di molte altre realtà pubbliche e private.

Tav. 6 - Numero distributori diretti secondo l'assistenza offerta

	<i>Parrocchie</i>	<i>Altri Enti</i>	<i>Totale</i>
Offerta di uno spazio di ascolto	63	41	104
Visite a domicilio**	46	-	46
Presa in carico **	34	-	34
Orientamento ai servizi*	-	29	29
Accompagnamento*	-	23	23
Altro	13	-	13
Totale distributori ***	80	59	139

*Nota: queste voci non erano indicate nel questionario delle parrocchie

** Nota: queste voci non erano indicate nel questionario degli Altri Enti

*** Nota: domande multirisposta – cfr. nota Tav. 3

4.1.3 Come avviene la distribuzione

Dalla ricerca è emerso che, presso le organizzazioni che hanno risposto al questionario, operano diverse figure professionali: tuttavia il dato è stato rilevato in sole 21 parrocchie e in 25 Altri Enti. Nella Tav. 7 sono specificati i diversi ruoli professionali emersi dalla rilevazione.

Appare evidente il coinvolgimento di operatori come assistenti sociali ed educatori: ciò risulta in linea con quanto già sottolineato precedentemente, in merito alla funzione di accompagnamento che viene riservata alle persone incontrate dalle organizzazioni. Ogni ente, in base alle proprie caratteristiche e risorse, offre una serie di altri servizi (assistenza psicologica, medica, legale, ecc). Nelle parrocchie, molto spesso, prestano la loro attività volontaria persone che hanno disponibilità di tempo e sono in grado di fornire professionalità acquisite durante l'età lavorativa.

Tav. 7 - Numero distributori diretti per tipologia di operatori professionali presenti

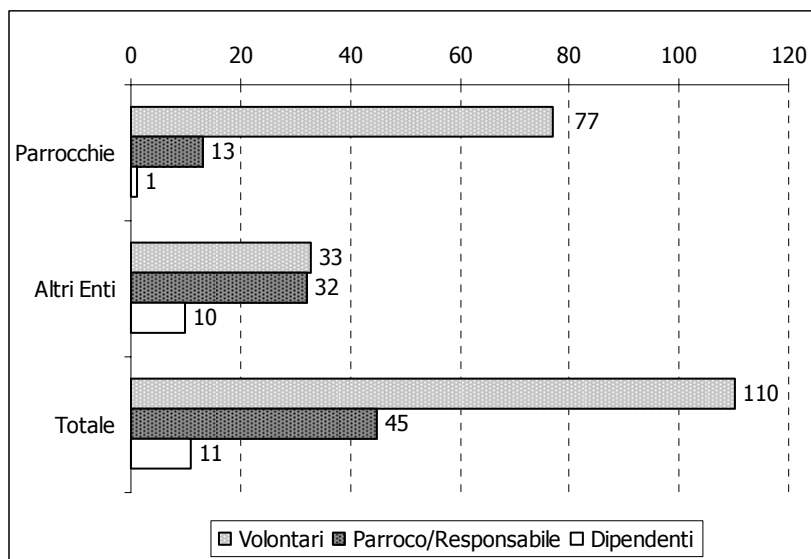
	<i>Parrocchie</i>	<i>Altri Enti</i>	<i>Totale</i>
Assistente sociale	11	14	25
Educatore	5	20	25
Psicologo	5	15	20
Medico	6	8	14
Assistente sanitario	7	2	9
Legale/avvocato	3	1	4
Altro*	1	8	9
Totale distributori **	80	59	139

*Nota: la tipologia Altro comprende impiegati, mediatore linguistico, operatore sociale, segretaria, sociologo, ecc.

** Nota: domande multirisposta – cfr. nota Tav. 3

L'attività di distribuzione degli alimenti e i servizi che vengono forniti in modo integrato presuppongono la presenza di più soggetti che si occupano della gestione, anche burocratica, dell'ente stesso. Dalla Fig. 3 emerge in modo molto evidente la partecipazione di personale volontario nella gestione: sono 110 su 139 gli enti distributori che si avvalgono di questa risorsa. Le persone che svolgono attività presso le organizzazioni dietro il corrispettivo di uno stipendio sono molto poche (11 enti su 139): in particolare, solo una parrocchia e 10 Altri Enti si avvalgono di personale dipendente.

Fig. 3 – Numero distributori diretti secondo i soggetti che si occupano della gestione burocratica connessa alla distribuzione del cibo



La maggior parte degli alimenti distribuiti è ricevuta in donazione per entrambi i gruppi di enti considerati. Ben 125 distributori diretti ricevono in donazione più del 50% degli alimenti. Solo 15 invece ricorrono ad acquisti.

125 Enti diretti ricevono in donazione più del 50% degli alimenti

Il contenuto del pacco viveri può essere diversificato in base alla dimensione familiare, per fornire un intervento più mirato verso i soggetti incontrati. Quasi tutti gli Altri Enti (50) e le parrocchie (69) considerate adottano questo criterio di assegnazione dei pacchi.

Per meglio ottimizzare l'accesso al servizio, le parrocchie (62) e gli Altri Enti (41), utilizzano un criterio di selezione delle persone.

L'accesso al servizio avviene in alcuni casi previo appuntamento e in altri è vincolato al possesso di biglietti o tessere. Questo consente di gestire in modo sistematico il servizio di distribuzione del cibo e di raccogliere alcune informazioni sulle persone incontrate, avvicinandole al momento del rilascio della tessera o del biglietto: sono 39 le parrocchie e 35 gli Altri Enti che registrano l'utenza (Tav. 8).

Tav. 8 - Numero distributori diretti secondo lo strumento necessario per accedere al servizio

	<i>Parrocchie</i>	<i>Altri Enti</i>	Totale
Biglietto*	17	-	17
Tessera	9	13	22
Appuntamento	4	22	26
Altro	9	4	13
Totale distributori **	80	59	139

* **Nota:** questa voce non era indicata nel questionario degli Altri Enti

** **Nota:** domande multirisposta – cfr. nota Tav. 3

Nel questionario somministrato alle organizzazioni veniva richiesto se esisteva una durata massima per l'erogazione del servizio: sono 14 le parrocchie e 7 gli Altri Enti che dichiarano di avere posto dei limiti temporali. L'elevato ricorso ai volontari emerge in modo preponderante anche per la consegna degli alimenti (siano essi pacchi viveri o cibo a domicilio): quasi la totalità delle organizzazioni affida il servizio a volontari (122 su 139) come illustrato nella Tav. 9.

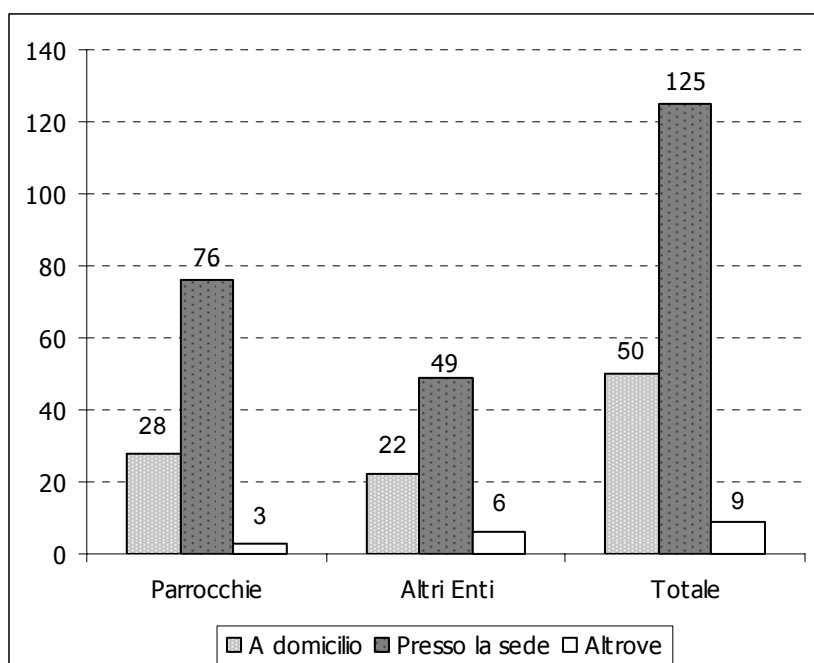
Tav. 9 - Numero distributori diretti secondo i soggetti che provvedono alla consegna degli alimenti

	<i>Parrocchie</i>	<i>Altri Enti</i>	Totale
Volontari	77	45	122
Dipendenti	1	12	13
Parroco/Responsabile	10	4	14
Religiosi	7	3	10
Totale distributori *	80	59	139

* **Nota:** domande multirisposta – cfr. nota Tav. 3

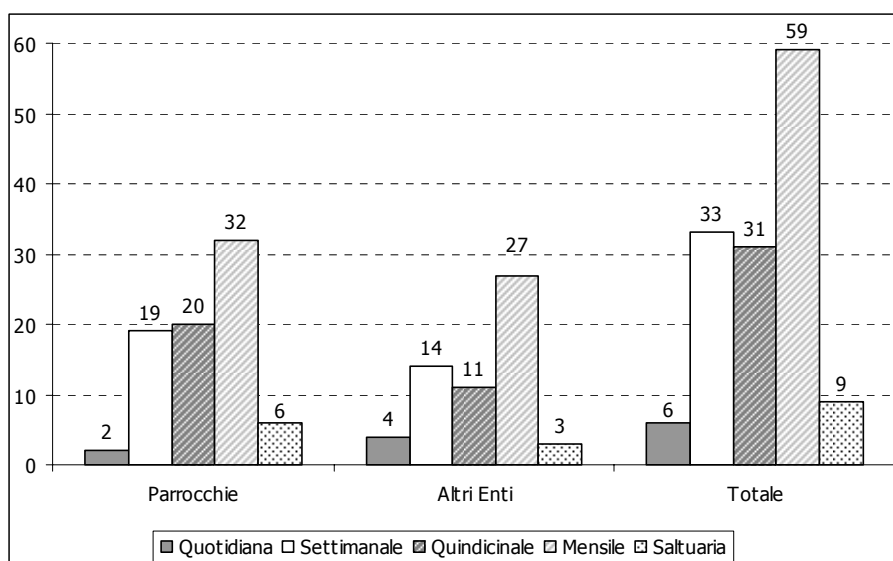
L'analisi dei dati ci consente di osservare dove vengono distribuiti i generi alimentari forniti dalle organizzazioni (Fig. 4). Nella maggior parte dei casi l'erogazione dei pasti avviene presso la sede dell'Ente. Più marginale appare la consegna presso il domicilio.

Fig. 4 - Numero distributori diretti secondo il luogo di consegna degli alimenti



Indipendentemente dal tipo di genere alimentare distribuito, la consegna avviene generalmente secondo una determinata frequenza. Il caso più diffuso è rappresentato dalla cadenza mensile, sia per le parrocchie sia per gli Altri Enti, ma significativa è anche la consegna settimanale e quindicinale. In pochissimi casi la distribuzione avviene quotidianamente, oppure in modo saltuario (Fig. 5).

Fig. 5 - Numero distributori diretti in base alla frequenza con cui vengono effettuate le consegne



4.1.4 I rapporti di rete tra i distributori diretti

La ricerca ha indagato i rapporti esistenti tra gli enti che si occupano di distribuzione di generi alimentari evidenziando come non esista un coordinamento unico tra di essi. Il livello di conoscenza reciproca è risultato basso: solo 29 parrocchie su 80 e 28 Altri Enti su 59 dichiarano di essere a conoscenza di attività di distribuzione alimenti svolte da altre organizzazioni nella città.

Questo genere di informazioni è stato raccolto cercando di esplorare quali sono le diverse modalità di contatto tra le organizzazioni: da chi ricevono le derrate e verso chi vengono orientate le eccedenze. Emerge con forza il ruolo da protagonista di Fondazione Banco Alimentare Onlus, come evidenziato nella Tav. 10.

Assenza coordinamento tra distributori diretti

Tav. 10 – Numero distributori diretti secondo le organizzazioni da cui ricevono gratuitamente gli alimenti

	Parrocchie	Altri Enti	Totale
Fondazione Banco Alimentare Onlus	60	50	110
Privati	-	9	9
CRI - Milano	1	13	14
Aziende private	6	4	10
BTS	1	4	5
Raccolta specifica	-	1	1
City cibo	-	3	3
Supermercati / Negozi	-	1	1
Altre organizzazioni	36	-	36
Totale distributori *	80	59	139

110 Enti diretti ricevono derrate alimentari da Fondazione Banco Alimentare Onlus

* **Nota:** domande multirisposta – cfr. nota Tav. 3

Tra le realtà considerate, le parrocchie, oltre alle donazioni di generi alimentari, ricevono anche sostegno finanziario da privati cittadini e, in misura minore, anche da altri enti religiosi e aziende private. Gli Altri Enti, in pochi casi, hanno potuto ricorrere anche a soggetti pubblici per il reperimento di risorse finanziarie (Tav. 11).

Tav. 11 – Numero distributori diretti secondo i soggetti che li sostengono finanziariamente

	<i>Parrocchie</i>	<i>Altri Enti</i>	Totale
Privati	59	23	82
Enti religiosi	8	2	10
Enti pubblici	-	8	8
Aziende private	3	-	3
Totale distributori *	80	59	139

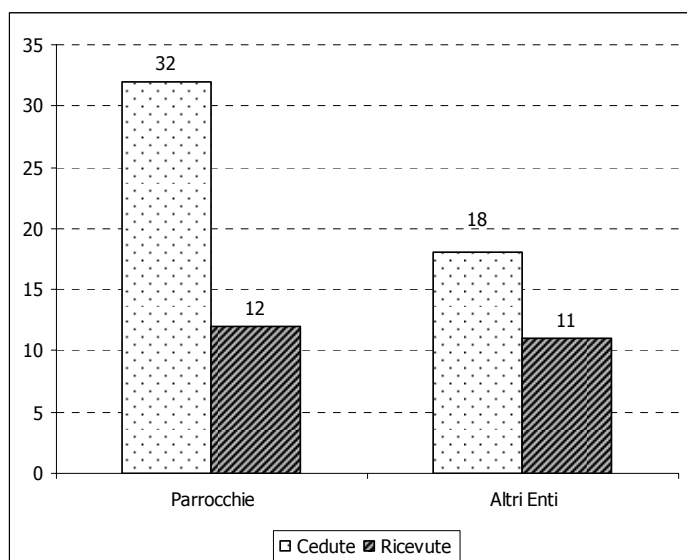
* **Nota:** domande multirisposta – cfr. nota Tav. 3

Il contatto tra le diverse realtà che si occupano di erogazione di viveri avviene anche in presenza di eccedenze alimentari che possono essere scambiate tra le organizzazioni. Nella Fig. 6 sono riportati il numero di parrocchie ed Altri Enti che cedono o ricevono eccedenze alimentari: 50 distributori diretti dichiarano di cedere delle eccedenze a enti diversi, 23 di riceverne.

50 distributori diretti cedono eccedenze

23 distributori diretti ricevono eccedenze

Fig. 6 - Numero distributori diretti in base al flusso delle eccedenze



Se ci soffermiamo sulle eccedenze, osserviamo che quelle cedute vengono consegnate a enti religiosi, parrocchie e comunità. Per quanto riguarda le eccedenze ricevute, esse provengono *in primis* da enti religiosi/parrocchie, oppure da enti come il Fondazione Banco Alimentare Onlus o in misura minoritaria dai supermercati.

99 distributori diretti contattano i Servizi Sociali del Comune

Forme di collaborazione vengono ricercate anche con i Servizi del Comune di Milano, al fine di poter segnalare e accompagnare in modo ancora più adeguato le persone in stato di difficoltà. Sono 68 le parrocchie e 31 gli Altri Enti che, a fronte di situazioni problematiche, contattano i Servizi Sociali del Comune.

4.1.5 I beneficiari della distribuzione

Come già precisato nel capitolo introduttivo, relativo alle ragioni della ricerca, il focus dell'indagine è un'analisi degli enti che, sul territorio del Comune di Milano, distribuiscono alimenti. Abbiamo tuttavia ritenuto opportuno tentare una stima approssimativa del numero di persone raggiunte da tali servizi, nella consapevolezza che una conoscenza puntuale di tali soggetti richieda strumenti di rilevazioni *ad hoc*, e che potranno essere oggetto di attenzione in un percorso di ricerca futuro.

Nella stima del numero delle persone contattate dai servizi, si è deciso di escludere alcune situazioni estremamente particolari, che evidenziavano valori decisamente superiori alla media; nel primo semestre 2007 risultano essere almeno 12.000 (circa) le persone a cui le parrocchie hanno distribuito cibo e 9.000 (circa) quelle raggiunte dagli Altri Enti.

4.2 Comune di Milano

4.2.1 Servizio pasti caldi a domicilio

Il servizio pasti caldi a domicilio è nato sperimentalmente nel 2001 per fornire una risposta adeguata ad un bisogno primario dei cittadini anziani soli e parzialmente autosufficienti.

Nella fase sperimentale il servizio prevedeva, per il primo anno, l'erogazione di 300 pasti al giorno aumentati progressivamente sino ad 800. L'elevato gradimento dimostrato dagli anziani milanesi ha reso subito evidente la necessità di implementare il servizio e di coordinare la distribuzione su tutto il territorio cittadino.

Il Comune di Milano ha affidato a Milano Ristorazione S.p.A. il confezionamento del pasto e ha espressamente richiesto a organizzazioni del privato sociale di garantire la consegna al domicilio. La consegna del pasto effettuata da operatori sociali rappresenta un momento, seppur breve, a valenza relazionale e, soprattutto per gli anziani soli e parzialmente autosufficienti che si muovono poco, rappresenta un aiuto e un conforto di notevole portata; consente inoltre di monitorare quotidianamente lo stato generale della persona.

I pasti, che comprendono primo, secondo, contorno, frutta e un piatto freddo per la sera, vengono consegnati tutti i giorni dal lunedì al venerdì. Il menù varia settimanalmente e secondo le stagioni. Il servizio è gratuito ed è rivolto ai cittadini di età superiore ai 70 anni, soli o privi di validi supporti parentali, parzialmente autosufficienti e con una disponibilità economica mensile - al netto delle spese di affitto e/o condominiali, di riscaldamento e di eventuali spese sanitarie assistenziali (debitamente documentate) - non superiore all'importo della pensione integrata al minimo INPS che per l'anno 2008 è pari a € 580,00.

Gli anziani con un reddito compreso tra € 581,00 e € 886, al netto delle spese, versano un contributo pari a € 2,10 per ogni pasto.

Per i nuclei familiari composti da due o più anziani in stato di bisogno, il servizio è gratuito in presenza dei requisiti sopra indicati e di un reddito, al netto delle spese citate, come indicato nella seguente Tavola.

Tav. 1 – Requisiti per l'accesso al servizio pasti a domicilio, secondo il numero di componenti del nucleo

<i>N° componenti nucleo</i>	<i>Scala parametrica</i>	<i>Reddito anziani > 70 anni fino a €</i>
1	100	580,00
2	165	957,00
3	212	1.229,60
4	253	1.467,40
5	295	1.711,00
6	334	1.937,20
7	373	2.163,40

Fonte: Comune di Milano – Settore Servizi per Anziani

In presenza di gravi situazioni socio-sanitarie o in particolari situazioni di solitudine o di bisogno anche temporaneo documentate e verificate dai servizi territoriali, è possibile derogare dai criteri sopra indicati. Alla valutazione del bisogno e all'attivazione degli interventi provvedono i CMA¹ mediante un progetto assistenziale individuale concordato con l'anziano e/o la sua famiglia, tenuto conto delle risorse assegnate.

Nel 2007 hanno fruito del servizio n. 1751 utenti per complessivi 289.243 pasti consegnati (Tav. 3). Il costo complessivo è stato di € 2.688.121,19.

Durante il periodo estivo, in occasione del Piano Anticaldo Estate Amica, il servizio viene ulteriormente ampliato: tra i numerosi interventi realizzati ogni anno in questo periodo, il pasto a domicilio è, insieme agli accompagnamenti, il più richiesto.

Dal 26 luglio al 2 settembre 2007 sono stati distribuiti gratuitamente, in aggiunta a quelli che vengono consegnati quotidianamente durante tutto l'anno, 20.494 pasti a domicilio ai cittadini che ne hanno fatto richiesta, con un'età minima di sessant'anni o più giovani se in presenza di grave disabilità o fragilità sociale. Tali richieste sono giunte al servizio attraverso il call center o su segnalazione del CMA

*Nel 2007
n. 1751 utenti
per complessivi
289.243 pasti
consegnati*

*20.494 pasti a
domicilio ai cittadini
durante il periodo
estivo*

¹ Centri Multiservizi Anziani

competente per zona. La richiesta è stata valutata dalle assistenti sociali presenti alla Centrale Operativa.

Dei 20.494 pasti preparati e distribuiti attraverso "squadre" composte da personale dipendente o da volontari, 17.917 sono stati preparati presso i centri cucina della Milano Ristorazione mentre i restanti 2.577 a cura dell'Opera San Francesco (1.079) e della Locanda di Gerico (1.498).
I costi relativi a questa parte di servizio sono stati € 114.474,21.

I costi relativi a questa parte di servizio sono stati € 114.474,21

Tav. 2 – Numero di pasti preparati/distribuiti in base ente

<i>Preparazione pasti</i>	<i>Anno 2007</i>	<i>Distribuzione pasti</i>	<i>Anno 2007</i>
Milano Ristorazione	17.917	Milano Ristorazione	8.677
Opera S. Francesco	1.079	Assoc. / Enti volont.	9.240
Locanda di Gerico	1.498	Opera S. Francesco	1.079
		Locanda di Gerico	1.498
Totale	20.494	Totale	20.494

Fonte: Comune di Milano – Settore Servizi per Anziani

Le associazioni/enti di volontariato che hanno aderito e partecipato all'iniziativa sono state: *il Coordinamento Terza Età, l'Auser, i City Angels, la Fondazione Fratelli di San Francesco, la Fondazione Aquilone, l'Opera San Francesco, la Caritas, l'AFGP Pia Marta, la Locanda di Gerico e l'Ass. Seneca. TIM ITALIA*, nell'ambito dell'iniziativa *Pony della Solidarietà*, ha garantito alle associazioni che hanno collaborato alla distribuzione dei pasti a domicilio un contributo in denaro, nonché cellulari e schede telefoniche.

Riteniamo doveroso sottolineare che durante il periodo estivo, il servizio viene erogato gratuitamente; si risponde così, oltre che a un bisogno di prossimità, anche, indirettamente, ad esigenze di tipo economico.

Tav. 3 – Servizio pasti a domicilio 1 gennaio 2007 - 31 dicembre 2007

<i>Zone</i>	<i>C.M.A.</i>	<i>n. utenti pasti</i>	<i>n. pasti consegnati</i>
1	via Montegrappa, 8/A	45	8.670
	via Rugabella, 4/6	50	6.359
	TOTALI	95	15.029
2	via S. Erlembardo, 4	100	13.893
	viale Zara, 100	58	7.136
	TOTALI	158	21.029
3	via Ricordi, 1 Venezia	62	9.502
	via Ricordi, 1 Città Studi	87	13.501
	via Pini Lambrate	76	12.480
	TOTALI	225	35.483
4	via D.C.San Martino, 10	45	9.007
	via Zante, 36	34	9.082
	via dei Cinquecento, 7	61	12.995
	viale Puglie, 33	84	16.627
	TOTALI	224	47.711
5	viale Tibaldi, 41	36	9.872
	via Boifava, 17	68	16.405
	TOTALI	104	26.277
6	via di Rudinì, 3	77	10.709
	via Gonin, 28	76	12.342
	via Bellini, 15	n.d.	1.904
	viale Tibaldi, 41	59	8.223
	TOTALI	212	33.178
7	via Stromboli, 19	74	12.582
	via A. Da Baggio, 54	75	12.627
	p.le Segesta, 11	89	13.522
	TOTALI	238	38.731
8	via Castelvetro, 24	66	10.619
	via Ojetti, 20	69	9.305
	p.le Accursio, 5	71	10.413
	via Lessona, 55	66	10.618
	TOTALI	272	40.955
9	via Volturmo, 32	47	6.102
	via C. Brivio, 2/4	46	7.280
	via S. Arnaldo, 17	66	9.105
	via Giolli, 29	64	8.363
	TOTALI	223	30.850
TOTALE COMPLESSIVO		1.751	289.243

Fonte: Comune di Milano – Settore Servizi per Anziani

Vale la pena a questo punto citare, relativamente alle risorse messe in atto dall'Amministrazione Comunale, il Centro Aiuto Stazione Centrale; il servizio è presente dal 2000 all'interno della Stazione Centrale di Milano, e ha come principale funzione quella di rispondere alle richieste delle persone in stato di grave emarginazione e senza dimora, fornendo indicazioni sull'utilizzo delle risorse presenti in città dedicate a questa fascia di popolazione. In particolare, le richieste di cibo (intese come richieste di poter usufruire di un pasto caldo), nel 2007, sono state n. 618. Provengono da una popolazione composta sia da italiani che da stranieri, da soggetti singoli (prevalentemente di sesso maschile – 70%) o da nuclei familiari. Le risorse a cui vengono indirizzate le persone sono le mense cittadine. L'accesso a questi servizi consente alla persona di poter usufruire anche di altri servizi quali centri d'ascolto, sportelli lavoro, ambulatori medici etc.

4.2.2 Buoni spesa

Anche il buono spesa costituisce un servizio ormai consolidato nella filiera dei servizi a supporto della domiciliarità.

Il Comune di Milano acquista annualmente dalle grandi catene di distribuzione buoni spesa di importo variabile da 5,00 - 10,00 - 25,00 Euro e spendibili presso i Punti Vendita di S.M.A., COOP ed ESSELUNGA, che presentano una distribuzione di punti vendita capillare sul territorio cittadino. Le stesse catene di distribuzione contribuiscono offrendo gratuitamente, in occasione del Piano Anticaldo e delle iniziative natalizie, pacchetti di buoni.

I buoni vengono erogati ad anziani in stato di bisogno economico, con un reddito netto non superiore a € 557,00 mensili, che vivono da soli e in precarie condizioni di salute. La verifica dei requisiti viene effettuata dalle assistenti sociali e la distribuzione avviene presso i CMA.

Nell'anno 2007 sono stati acquistati direttamente dall'Amministrazione Comunale buoni spesa per un valore di € 54.000,00 a cui si aggiungono € 6.000,00 donati da SMA, COOP ed ESSELUNGA; ne hanno usufruito 1.162 anziani.

4.3 Carta equa

4.3.1 Progetto Carta equa¹

Il progetto Carta equa nasce nel maggio 2004 nell'ambito di una collaborazione fra Caritas Ambrosiana e Coop Lombardia e si presenta come una carta di credito utilizzabile nei punti vendita Coop. Le carte disponibili sono di due tipi: Carta equa benefattore e Carta equa beneficiario, identiche nell'aspetto grafico cosicché non sia distinguibile chi aiuta da chi viene aiutato.

- Carta equa beneficiario consente a persone o famiglie in situazione di difficoltà economica temporanea di fare la spesa in modo autonomo e responsabile per un periodo di tre/sei mesi con un budget mensile di 100/200 euro.
- Carta equa benefattore permette ad alcuni clienti dei supermercati Coop di pagare la propria spesa devolvendo in solidarietà una percentuale calcolata sul valore dei propri acquisti. I contributi dei benefattori vengono raddoppiati da Coop e confluiscono in un conto corrente, attivato presso Banca Etica e intestato a Caritas Ambrosiana, che consente di finanziare le carte destinate alle famiglie in difficoltà.

L'accesso alla Carta equa beneficiario avviene attraverso l'intervento della rete dei centri di ascolto² che segnalano le persone o le famiglie a una commissione: quest'ultima valuta mensilmente i casi (a partire dalla relazione preparata dagli operatori dei centri di ascolto) e assegna i contributi in base alla rispondenza dei requisiti richiesti. Il criterio per l'assegnazione della carta è la possibilità a breve di un'evoluzione della situazione problematica e la continuità del progetto di aiuto garantita sul territorio dal centro di ascolto che ha inoltrato la richiesta.

Il progetto Carta equa presenta diversi aspetti positivi. *In primis* è un modo originale di raccogliere fondi per la solidarietà, non è occasionale e promuove il coinvolgimento delle famiglie che aiutano. Al tempo stesso, i beneficiari del progetto possono comprare prodotti in base alle proprie esigenze e a quelle della famiglia, scegliendo in prima persona ciò che acquistano. Il 90% circa degli acquisti è rappresentato da generi alimentari, mentre la restante parte riguarda prodotti per la casa, articoli di abbigliamento e per la scuola (soprattutto nel periodo di settembre-ottobre, quando riprendono le attività scolastiche).

4.3.2 Brevi cenni ai dati del progetto Carta equa

Nel corso del 2006 sono state erogate 155 schede relative al progetto Carta equa, la cui richiesta di assegnazione proviene per il 60% da centri di ascolto della città di Milano: questo aspetto è legato sicuramente alla distribuzione dei centri Coop presso i quali è possibile utilizzare Carta equa. Le carte hanno un periodo di utilizzo fissato dalla commissione che ne stabilisce l'assegnazione: il 97,4% è stato erogato per un massimo di tre mesi, la restante quota per un massimo di sei mesi. Inoltre, il 36,1% delle 155 schede erogate nel corso del 2006 è stato rinnovato, tutte per un massimo di altri tre mesi. Comprendendo già il rinnovo, il 18,7% delle carte è stato erogato per un massimo di 300 euro, il 53,5% per un massimo di 600 euro e il 25,8%³ per più di 600 euro.

Cerchiamo ora di delineare sommariamente un profilo delle persone che hanno potuto beneficiare di questo strumento, nel corso del 2006. I titolari di Carta equa sono donne in tre casi su quattro. Il motivo può avere una duplice spiegazione: da un lato la carta viene assegnata alla persona che nel nucleo familiare si occupa della spesa (ruolo ricoperto spesso dalla donna); ma occorre considerare anche che quasi il 70% delle persone che accedono ai centri di ascolto sono donne che, in veste di *care giver*, si accollano il compito di portavoce dei problemi dell'intero nucleo familiare: il "filtro" per l'accesso alla carta è connesso alle persone che richiedono un colloquio presso i centri di Caritas Ambrosiana.

Il progetto Carta equa raggiunge sia italiani (55,5%) che persone con cittadinanza straniera (44,5%). Dobbiamo poi sottolineare che diverse persone beneficiano di Carta equa, oltre al titolare: infatti il 67,1% dichiara di vivere in famiglie costituite da 2 a 4 componenti. Significativa è la presenza dei figli e caratteristica importante in fase di assegnazione della carta beneficiario: l'81,9% ha infatti figli conviventi e, in particolare, il 78,7% ha figli minori.

Da maggio 2004 a settembre 2008 sono state erogate 650 carte per un valore di quasi 400.000 euro

Da maggio 2004 a settembre 2008 sono stati raccolti i fondi mediante 1500 carte benefattore

"Identikit" medio delle persone che utilizzano Carta equa:

- donna
- spesso italiana
- in età lavorativa (30-49 anni)
- coniugata o monogenitore
- vive in affitto
- è disoccupata
- ha un basso reddito

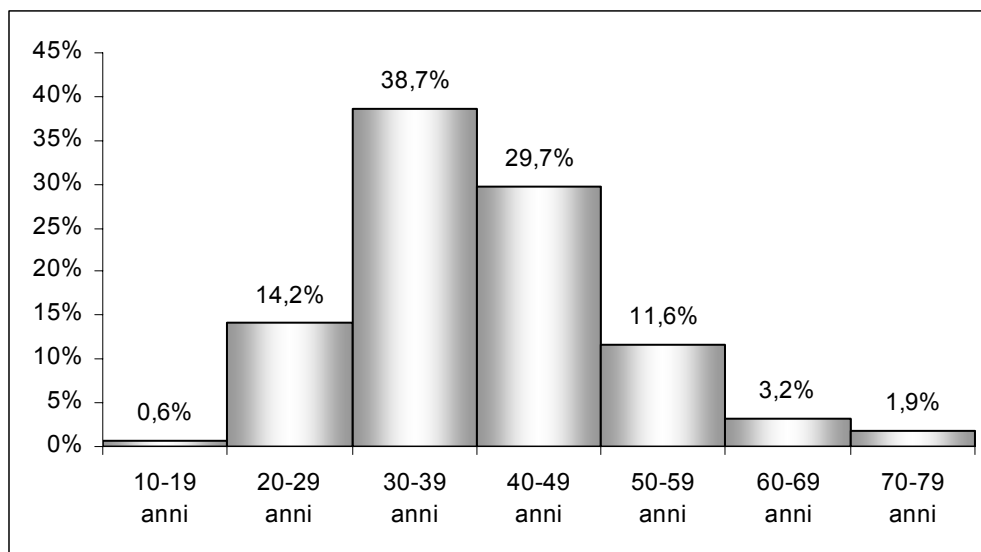
¹ Tratto da: Tufigno A, "Carta equa: una riflessione a due anni dall'avvio" in Caritas Ambrosiana, *Quinto rapporto sulle povertà nella diocesi di Milano*, Oltre-In dialogo, Milano 2006. Il progetto Carta equa è attualmente seguito dal servizio di Caritas Ambrosiana SILOE (Servizio Integrati Lavoro Orientamento Educazione).

² I centri di ascolto sono realtà promosse dalle parrocchie dove le persone in difficoltà possono incontrare dei volontari preparati per ascoltarle e accompagnarle nella ricerca di soluzioni ai propri problemi. Valutata la situazione, gli operatori cercano di definire con la persona ascoltata un progetto di aiuto specifico, sostenibile e rispettoso delle potenzialità e della dignità di ciascuno. Nell'ambito di questo progetto, quando necessario e compatibilmente con le risorse della comunità, vengono offerti degli aiuti concreti. In ogni caso viene garantita un'azione di orientamento e accompagnamento ai servizi e alle risorse del territorio (cfr www.caritas.it)

³ Questo dato non è disponibile per tre schede.

Il progetto Carta equa raggiunge anche quelle famiglie monogenitoriali (36,1%) che, evidentemente, rappresentano nuclei familiari con equilibrio economico non di rado precario. I titolari di Carta equa beneficiato sono in piena età lavorativa: il 68,4% ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni (Fig 1).

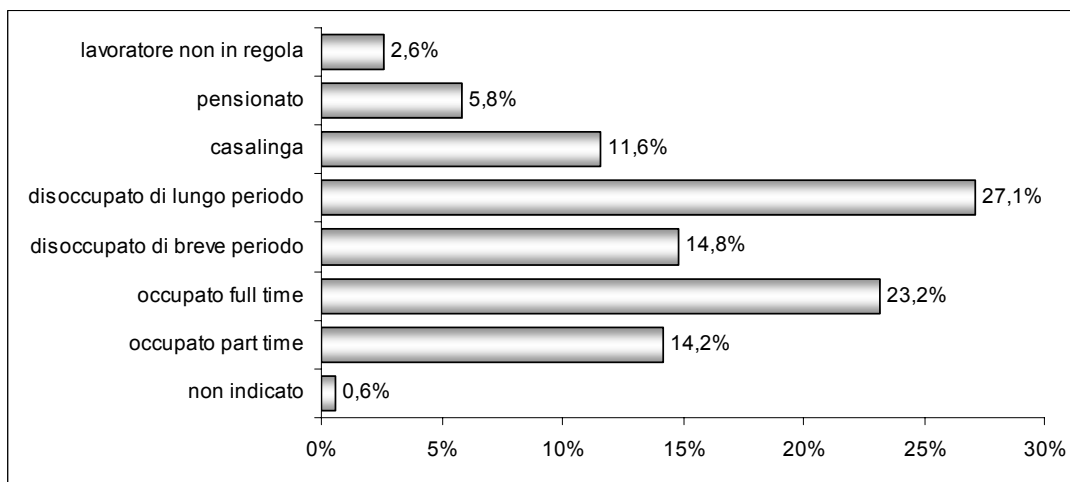
Fig. 1 – Distribuzione percentuale dei beneficiari⁴ secondo classi di età decennali



Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Ciononostante, solo il 37,4% dei possessori di Carta equa beneficiato risulta occupato al momento della richiesta della carta stessa, mentre il 41,9% è disoccupato (Fig 2).

Fig. 2 – Distribuzione percentuale dei beneficiari secondo la condizione professionale

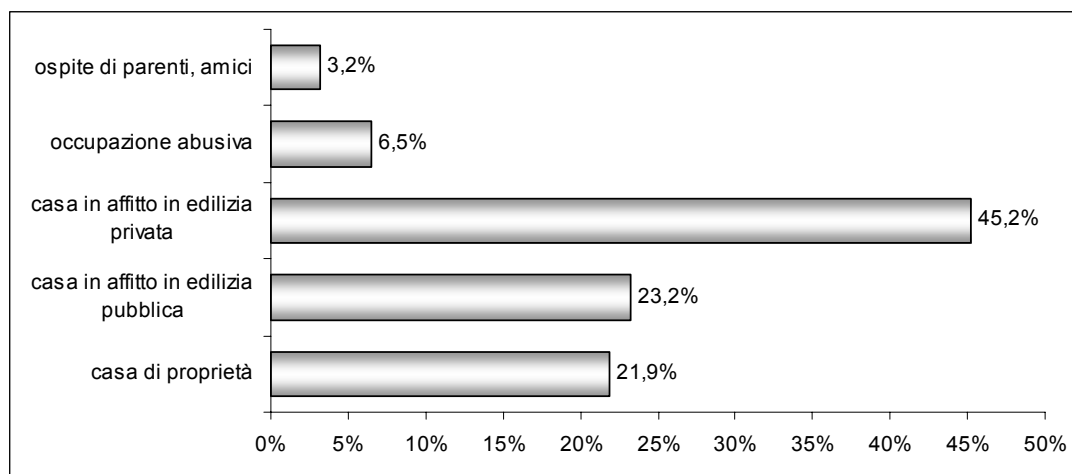


Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Le casalinghe e i pensionati corrispondono, rispettivamente, al 11,6% e al 5,8%. Se invece valutiamo l'intero nucleo familiare possiamo osservare che il 14,2% non percepisce reddito, il 76,1% ha un solo percettore di reddito e solo il 9,7% può contare su due percettori di reddito in famiglia (anche se talvolta si associa reddito da lavoro con redditi da pensione). Per quanto riguarda la sistemazione abitativa, la maggior parte delle persone vive in affitto (68,9%), mentre solo il 21,9% ha una casa di proprietà (Fig 3).

⁴ Possessori di Carta equa beneficiato.

Fig. 3 – Distribuzione percentuale dei beneficiari secondo la situazione abitativa



Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Analizzando i dati relativi alle storie di vita delle persone che hanno ottenuto l'erogazione di Carta equa siamo in grado di evidenziare alcune cause del disagio vissuto da quanti richiedono questo tipo di intervento. Si tratta talvolta di situazioni improvvise, difficoltà impreviste che le famiglie non sono in grado di affrontare autonomamente. Spesso, queste cause si presentano contemporaneamente, rendendo così insostenibili situazioni che, di per sé, non sono estremamente gravi.

Possiamo riassumere in cinque capitoli gli ambiti nei quali rientrano i casi di disagio: situazione economica, lavoro, casa, famiglia, salute. Per quanto riguarda i problemi economici abbiamo osservato situazioni di indebitamento (per l'utilizzo eccessivo del credito al consumo, per utenze domestiche oppure per l'affitto o il mutuo) e difficoltà di reddito, in alcuni casi ridotto per via della perdita del posto di lavoro, altre volte insufficiente a fronte di spese aggiuntive improvvise (una malattia, la nascita di un figlio, eccetera). Connessi ai problemi di reddito ritroviamo quelli occupazionali. In tal caso sono molte e diversificate le situazioni che si presentano: perdita del posto di lavoro, cassa integrazione, lavori non regolari o lavori saltuari, eccetera. Talvolta sono stati registrati casi di licenziamento per malattia, di perdita dell'attività lavorativa per gravidanza (quando non tutelata da un contratto di lavoro): ai problemi di salute si sommano le maggiori uscite per spese sanitarie e l'impossibilità, da parte del percettore di reddito, di sostenere il budget familiare.

Condizioni familiari che possono dar luogo a difficoltà corrispondono più facilmente a casi di separazione o divorzio.

Invece, per quanto riguarda la casa, oltre alle dinamiche economiche già citate, spesso connesse alla difficoltà nel trovare alloggi a prezzi accessibili, si registrano anche casi di abitazioni non adeguate alle esigenze familiari (per esempio in presenza di anziani o disabili conviventi col nucleo familiare) oppure casi di sfratto.

4.3.3 Conclusioni

Carta equa si sta rivelando uno strumento funzionale al compito di accompagnamento proprio dei centri di ascolto che cercano, dopo aver ascoltato e compreso il problema, di costruire con le persone in difficoltà un progetto di aiuto specifico, sostenibile e rispettoso della dignità e delle potenzialità di ciascuno. Dalle esperienze che incontriamo sul territorio emerge chiaramente che i centri di ascolto e, più in generale, le comunità parrocchiali, versano in una situazione di "quotidiana emergenza", sottoposti alla crescente "pressione" di richieste di aiuto di tipo materiale.

La crisi economica e sociale in atto spinge sempre più frequentemente verso la soglia della povertà famiglie che fino a ieri avremmo considerato "normali". Gli utenti sono in parecchi casi persone "normali" che hanno perso il lavoro o lavorano con contratti precari, che non riescono più a far quadrare i conti, a pagare le bollette, il mutuo o la retta scolastica dei figli, o sono alle strette per la malattia di un familiare.

Questa realtà sollecita l'elaborazione di strumenti di integrazione del reddito innovativi, continuativi, rispettosi delle dignità delle persone e funzionali alle reali possibilità di intervento dei centri di ascolto e, più in generale, delle comunità parrocchiali.

Nelle storie di vita dei beneficiari di Carta equa spesso si intrecciano precarietà lavorative e fragilità relazionali, incapacità di organizzarsi la vita e carenze dei servizi sociali, disgrazie personali e congiuntura economica. Si sommano vecchie e nuove povertà (o povertà "vecchie" che si manifestano

con modalità nuove) in un circuito vizioso, in una spirale di causa-effetto difficile da interrompere in cui una temporanea difficoltà rischia di degenerare in una situazione di irreversibilità.

A poco più di quattro anni dall'avvio del progetto ci sembra di poter dire che Carta equa sta contribuendo efficacemente ad accompagnare le situazioni segnalate dai centri di ascolto e che, ad oggi, i riscontri sono estremamente positivi. La Carta, oltre ad essere un valido strumento di sostegno temporaneo, si sta rivelando un'occasione preziosa per far emergere situazioni di quotidiana emergenza e solitudine.

Crediamo nel progetto:

- perché aumentano situazioni di povertà economica: sempre più famiglie faticano ad arrivare alla fine del mese, si diffonde la cosiddetta "crisi della quarta (terza ormai) settimana";
- perché è necessario sperimentare strumenti di integrazione del reddito che contribuiscano a mantenere nella "normalità" situazioni che rischiano di precipitare: è sempre più forte il rischio che una difficoltà temporanea degeneri e si trasformi in una storia "cronica" di emarginazione;
- perché le comunità parrocchiali sono "travolte" da richieste di aiuti materiali: questa realtà sollecita l'individuazione di nuove forme di risposta rispettose della dignità delle persone e capaci di promuoverne l'autonomia;
- perché è un'opportunità di crescita: a) per le persone che utilizzano "Carta equa beneficiato" che vengono fortemente responsabilizzate e possono affrontare un po' più serenamente la situazione problematica in cui si trovano; b) per gli operatori che segnalano le situazioni, i quali sperimentano in modo concreto la dimensione della corresponsabilità. "Carta equa Beneficiato" è una tessera di un "mosaico" da costruire insieme alla persona in difficoltà e con le risorse della comunità; c) per le persone che utilizzano "Carta equa benefattore", che compiono un gesto di solidarietà continuativo e anonimo. Non crea dipendenze, non esige ringraziamenti, ma stabilisce comunque legami, grazie alla quotidianità con cui si compie.

5. Analisi interpretativa dei risultati

5.1 Analisi sociale

Riprendendo una delle finalità della ricerca, "acquisire un quadro adeguato dell'esistente", un primo dato che emerge dall'analisi è la consistente presenza sul territorio preso in considerazione di enti di diverse tipologie, che erogano generi alimentari a persone in condizione di disagio e marginalità. Sebbene si tratti chiaramente di un dato che necessita di essere letto ed approfondito, il fatto che oltre un centinaio di enti svolgano attività di sostegno al bisogno alimentare può essere quantomeno la spia di un disagio che potrebbe in alcuni casi nascondere anche situazioni di povertà più gravi. Come già detto, al dato degli enti rilevati va inoltre aggiunto, sempre in merito all'alimentazione, il sostegno attraverso i pasti a domicilio e buoni spesa da parte del Comune di Milano, in collaborazione con enti del privato sociale e il Progetto Carta equa (Coop Lombardia e Caritas Ambrosiana).

La maggior parte di questi enti distribuisce generi alimentari prevalentemente nella forma del pacco viveri (20.000 pacchi circa distribuiti nel periodo in esame), un sostegno alimentare presumibilmente rivolto non alle fasce della grave marginalità ma a chi, seppur in situazioni di difficoltà, può cucinare gli alimenti ricevuti. Tale considerazione è ulteriormente confermata dai dati relativi al contenuto dei pacchi viveri, costituito in larga misura da beni consumabili solo se cucinati (pasta e riso) e da generi alimentari di per sé utilizzabili anche se non cucinati ma evidentemente non adatti a soddisfare il bisogno di alimentarsi in modo completo (biscotti, scatolame, latte, zucchero e olio).

Non dimentichiamo però che, sebbene il focus della ricerca prevedesse di considerare solo certe forme di aiuto alimentare, la città di Milano vede ogni giorno otto mense gestite da enti religiosi e del privato sociale distribuire alcune migliaia di pasti caldi (Tav. 1 - Cap. 2) soprattutto, ma non solo, alle fasce della marginalità più estrema.

In merito alla dimensione degli enti considerati, parrocchie comprese, si tratta di realtà che in prevalenza forniscono un numero di pacchi viveri inferiore alle 50 unità (Tav. 4 - Cap. 4); l'articolazione in enti di piccole dimensioni può potenzialmente rappresentare un vantaggio in termini di una presenza più capillare sul territorio e favorire l'intervento sociale. Per contro, una maggior parcellizzazione può dar adito a risposte parziali e frammentate.

In merito alla composizione dei pacchi viveri emerge che gli stessi sono un importante sostegno materiale, ma non esauriscono il fabbisogno qualitativo di un'alimentazione sana, corretta e continuativa (ad esempio, il 40% degli enti dichiara una distribuzione mensile, ed il contenuto del pacco distribuito è simile, pertanto un utente potrebbe rivolgersi nello stesso periodo di tempo a diversi enti per completare il fabbisogno quantitativo, ma si troverebbe comunque con un surplus di alimenti identici). Ciò rischia di determinare un'alimentazione non corretta che nel tempo potrebbe avere ricadute significative sulla salute.

Un importante aspetto organizzativo rilevato della ricerca è che, in un contesto dove il volontariato è preponderante, vi è la significativa presenza di operatori professionali (soprattutto assistenti sociali, educatori, medici e psicologi).

Tale presenza, sebbene in molti casi non direttamente implicati nella gestione della distribuzione degli alimenti, può essere letta come disponibilità, almeno potenziale, di un intervento non solo assistenzialistico legato alla distribuzione di cibo, ma anche socio-educativo capace di agganciare situazioni di disagio e marginalità che potrebbero rimanere nascoste, di orientare ai servizi, di collaborare in un'ottica di rete con chi ha in carico i casi seguiti. Appare plausibile che la carenza di alimenti o di disponibilità economiche sufficienti a garantirne l'acquisto, rappresenti solo la punta di un disagio più ampio e multidimensionale.

Dai dati emergono aspetti organizzativi dei servizi che avvalorano quanto espresso finora.

Ad esempio, la dimensione dei pacchi viveri nell'85% delle realtà viene commisurata alla dimensione del nucleo familiare beneficiario. Ciò farebbe presupporre una valutazione della condizione di indigenza e la possibilità di utilizzare l'aiuto alimentare per entrare in relazione con la situazione di disagio non solo di chi si fa portatore del bisogno, ma di tutto il nucleo familiare.

Anche la modalità di consegna dei pacchi è significativa; infatti, accanto ad un numero prevalente di enti che effettuano la consegna presso le sedi, vi è una quota non irrilevante di realtà che la effettuano a domicilio.

Questo può permettere non solo una verifica del reale bisogno espresso ma anche di constatare più da vicino e direttamente quanto il disagio incida sulle condizioni di vita.

Altre modalità operative confermano tale consapevolezza. L'88% degli enti, accanto al sostegno alimentare, offre altre forme d'aiuto. *In primis* una consistente offerta di uno "spazio di ascolto", quindi di possibile emersione del disagio, di lettura e di intervento (dall'orientamento ai servizi territoriali, ad accompagnamenti e visite domiciliari, fino, in alcuni casi, a prese in carico). Non meno importanti sono le ulteriori erogazioni di beni: in netta prevalenza vestiario, ma anche di aiuti economici sia in denaro sia nel pagamento di utenze domestiche, affitti, mezzi di trasporto, spese sanitarie, ecc.

Intervento socio-educativo a fronte di situazioni di disagio e marginalità

La percezione è che se la consapevolezza di una risposta efficace verso la domanda è sentita dai singoli enti, manca forse un elemento che determina la qualità dell'aiuto: il lavoro di rete.

Due gli aspetti che si rilevano: il primo legato all'organizzazione dell'attività ed il secondo all'utenza.

Il 59% degli erogatori dichiara di non essere a conoscenza di servizi analoghi nel proprio territorio.

Questo comporta una mancanza di collaborazione e di coordinamento che presumibilmente determina:

- una sovrapposizione degli interventi;
- una mancata redistribuzione di eccedenza con il rischio di inutili sprechi;
- una scarsa programmazione che potrebbe determinare maggiori difficoltà nell'attivare percorsi virtuosi di rimozione delle cause del bisogno.

Decisamente più positivo il dato relativo alle segnalazioni/inviì di persone/nuclei familiari (71,2% degli intervistati) a servizi sociali, soprattutto delle competenti strutture pubbliche, segno importante del riconoscimento del ruolo del servizio pubblico.

Per quanto concerne il rapporto con l'utenza si può affermare che la scarsa conoscenza reciproca evidenziata può dare luogo alle seguenti criticità:

- dispersione e moltiplicazione delle richieste di aiuto;
- cronicizzazione del bisogno.

Molti enti, pur utilizzando criteri di selezione dell'utenza e strumenti di registrazione, non sono in grado di restituire informazioni adeguate sulla tipologia delle persone alle quali forniscono cibo. Ciò lascia supporre una difficoltà nel riflettere sul bisogno alimentare soddisfatto e nel confronto tra le diverse realtà operanti nella città di Milano.

5.2 Analisi organizzativa – Ottimizzazione della distribuzione. Gli enti di II livello

La ricerca ha evidenziato che oltre il 70% delle strutture che hanno restituito il questionario effettua distribuzione di prodotti alimentari; i numeri di questa intensa attività nel sociale sono immediatamente rilevanti e offrono alcuni interessanti spunti di riflessione. Anche se non si possiede una conoscenza esaustiva del fenomeno, appare evidente come la quantità di derrate alimentari necessaria a garantire questo servizio a migliaia di persone nel comune di Milano sia di tale entità da non potere essere lasciato al caso o alla semplice buona volontà, ma necessiti di una struttura solida sulla quale fare affidamento. Particolarmente significativo è il dato relativo alla percentuale dei prodotti acquistati: solo il 20% delle strutture intervistate provvede autonomamente al reperimento dei prodotti; il resto dipende da donazioni ad opera di aziende, di privati e, per la maggior parte, degli Enti di II livello. Questo rivendica con forza il carattere imprescindibile della cooperazione tra questi ultimi e le organizzazioni che forniscono direttamente gli alimenti: il lavoro di reperimento merci, stoccaggio e redistribuzione svolto dalla Fondazione Banco Alimentare Onlus, Croce Rossa Italiana e BTS Banca Telematica della Solidarietà Onlus a Milano è indiscutibilmente un pilastro sul quale si regge questo sistema. Se negli anni si è cercato di costruire un sistema collaborativo mirato a garantire e a consolidare la propria stabilità, esistono tuttavia alcuni elementi di preoccupazione legati alla ricezione gratuita di tali prodotti; infatti, un simile circolo virtuoso può rinnovarsi solamente se FBAO, CRI e BTS continueranno a ricevere disinteressatamente le derrate alimentari da reimmettere sul "mercato della solidarietà". In questo senso, l'ottimizzazione del servizio passa necessariamente per la certezza delle fonti di approvvigionamento. La quota più significativa dei prodotti distribuiti proviene da AGEA che, sulla base di un progetto della comunità europea, garantisce la donazione di alimenti base e a lunga conservazione quali riso, pasta, latte, formaggi e biscotti. Si tratta di un sistema normato che mette a disposizione tipologie e quantitativi di alimenti programmabili. Tuttavia, anche in questo caso esistono delle variabili: nel corso del 2007, ad esempio, l'aumento del costo del grano, e quindi il blocco della fornitura di pasta, hanno causato non pochi problemi organizzativi. All'inizio dello scorso anno, poi, si è cominciato a parlare a Bruxelles di un probabile ridimensionamento e di una diversa organizzazione delle stesse forniture; in settembre la Commissione Europea ha invece proposto di aumentare il budget per gli aiuti alimentari agli indigenti, ma lo stato nazionale potrà accedere al programma solo se cofinanzierà prima con il 25% (2010-2012) e poi con il 50% (2013-2015) le spese per gli acquisti. Dipendendo da Agea oltre la metà dell'accessibilità ai generi alimentari distribuiti, sembra superfluo sottolineare come un'eventuale riduzione di tale disponibilità possa compromettere seriamente l'efficacia del sistema assistenziale, con gravi ripercussioni sull'universo della solidarietà meneghina e dei suoi utenti finali.

*Necessità della
certezza delle fonti di
approvvigionamento*

Un altro contributo rilevante proviene dalle donazioni delle aziende che operano nel comparto agro-alimentare e mettono a disposizione le loro eccedenze produttive, i prodotti resi dagli operatori della grande distribuzione, quelli con lievi difetti di confezionamento, quelli fuori produzione o vicini alla data di scadenza. Per quanto riguarda i rapporti con le aziende solo in rari casi esiste il principio della continuità e regolarità delle donazioni. Troppo spesso le donazioni sono sporadiche, soggette a variabili di mercato pressochè imprevedibili, e capita di frequente che arrivino all'improvviso grandi quantitativi da "smaltire" in brevissimo tempo a causa di scadenze troppo ravvicinate. Infine, moltissime sono ancora le aziende che non partecipano a questo sistema e troppo diffusa rimane una certa diffidenza nei confronti del nostro operato.

Bisogna quindi constatare che, mentre un efficace servizio di assistenza alimentare deve essere anzitutto regolare, non altrettanto regolare e garantito è il reperimento degli alimenti. Le variabili esterne connesse alla natura dell'attività costringono a un continuo perfezionamento organizzativo che richiede uno sforzo di ottimizzazione delle risorse.

Questa ricerca sembra comunque aver indicato chiaramente alcune possibili iniziative da intraprendere allo scopo di migliorare questo impegno rivolto ai più bisognosi; prima fra tutte, una migliore conoscenza reciproca di tutti gli operatori del settore che consentirebbe una collaborazione più attiva. La costituzione di un database unico e condiviso si traduce in uno strumento di lavoro estremamente utile che consente una mappatura reale del bisogno a Milano, sia in termini quantitativi, sia in termini geografici, sia nella tipologia delle offerte; permette anzitutto di individuare le aree metropolitane di maggiore emergenza e di evitare la duplicazione degli interventi, aumentando così l'efficienza e il buon esito dell'attività svolta. L'esistenza di una rete tra i principali attori del servizio favorisce una migliore circolazione di informazioni e un proficuo scambio di idee, ponendo le basi per l'elaborazione di strategie comuni tanto sul fronte del reperimento dei prodotti, quanto sull'ottimizzazione del servizio stesso. Gravando principalmente su FBAO, CRI e BTS i compiti (e i relativi costi) connessi alle attività logistiche di trasporto, stoccaggio, programmazione e redistribuzione delle derrate, la maggiore condivisione dell'esperienza accumulata e dei provvedimenti messi in atto dai singoli consentirebbe di ricercare con maggiore efficacia soluzioni condivise a problemi comuni.

Senza dubbio emerge da questa ricerca la fragilità della rete che dovrebbe connettere questo sistema: solo il 41% delle strutture è a conoscenza di altre organizzazioni che distribuiscono alimenti nella loro zona e solo il 36% dirotta le proprie eccedenze verso altre organizzazioni. In questo senso, i

distributori di secondo livello potrebbero giocare un ruolo determinante nell'ottimizzazione della distribuzione degli alimenti: disponendo di un punto di osservazione privilegiato grazie al suddetto database comune in grado di registrare in tempo reale le distribuzioni ad enti e parrocchie, FBAO, CRI e BTS possono analizzare le singole richieste, redistribuendo ad esempio i prodotti in base alle esigenze delle strutture caritative beneficiarie, mettendo in contatto organizzazioni accomunate da necessità simili, stimolando una forma di collaborazione più diretta. Mantenendo un contatto diretto e costante con le singole realtà caritative, i distributori indiretti possono diventare i veri promotori di una maggiore consapevolezza e ampliamento della rete in cui operano. E' fondamentale che il singolo ente diventi maggiormente consapevole del sistema sociale che lo circonda e in cui è inserito, incentivando quella filosofia di "ente aiuta ente" che già si pone in essere in alcuni casi, ma che si potrebbe sicuramente attuare in modo più sistematico.

Da ultimo, due parole chiave che ben riassumono l'intento di ottimizzare il servizio. La prima è professionalità. Il bisogno alimentare a Milano è tale da richiedere a tutti noi un costante sforzo nel migliorare le nostre competenze, garantendo quella stessa professionalità che si impone nel mondo del *profit*, delle aziende e delle multinazionali che sono per noi referenti importanti. Il nostro appello si rivolge in particolar modo alle aziende. In prima istanza alle aziende che già operano al nostro fianco e che potrebbero aiutarci nell'ottimizzare la nostra attività: innanzi tutto mettendo a disposizione prodotti non troppo vicini alla scadenza, in modo da consentirci una programmazione e una distribuzione più razionali. Il lavoro di redistribuzione richiede un proprio tempo, spesso legato alla disponibilità di personale volontario e di mezzi limitati. Accade spesso che una persona sia "costretta" a mangiare per più pasti consecutivamente lo stesso cibo perché a scadenza ravvicinatissima. Migliorare l'organizzazione si tradurrebbe in un maggior rispetto della persona. In quest'ottica chiediamo un maggiore sforzo organizzativo anche a coloro che si occupano della gestione di queste donazioni perché investano risorse così da consentire l'attuazione di una programmazione mensile.

Professionalità

L'altra parola è diversificazione. Uno degli obiettivi ai quali tendiamo è sicuramente l'ampliamento della gamma di prodotti che vengono offerti, in modo da garantire un servizio migliore e più completo. Quanto emerge dalla ricerca è che il contenuto dei pacchi risulta essere molto omogeneo e contempla prevalentemente proprio gli alimenti di prima necessità: pasta, riso, biscotti, scatolame, latte, zucchero. Dunque, nell'ottica della continua ricerca di sviluppo e potenziamento dell'attività, un appello particolare viene rivolto alle aziende che ancora non collaborano con noi, perché ci sostengano, perché non lascino che i loro prodotti, ancora ottimi e preziosi per soddisfare il bisogno alimentare di persone in grave difficoltà, finiscano in una discarica e perché, quali importanti attori sociali, dimostrino di avere fiducia nel nostro impegno verso chi è meno fortunato.

Diversificazione

5.3 Analisi economica¹

Può essere utile, non certo per spiegare, ma quanto per conoscere in quale quadro si colloca il problema del bisogno alimentare, fornire qualche elemento di natura economica con particolare riferimento ai redditi, ai consumi e ai prezzi, variabili peraltro tra loro fortemente collegate che impattano su scelte e condizioni di vita del cittadino, visto anche come consumatore e fruitore di beni. Senza scomodare economisti e sociologi, è tuttavia comprovato che la penuria e la mancanza di reddito forniscono una fortissima indicazione della povertà materiale, in quanto costituiscono la principale causa che porta la maggior parte dei soggetti coinvolti a riconoscersi impossibilitati ad approvvigionarsi di beni di consumo primari.

Analizzando i dati del 2004, il **reddito netto**² medio annuo dei cittadini milanesi dichiaranti (circa i 2/3 del totale dei circa 1.300.000) è stato di 18.300 €, in crescita del 8,8% rispetto al 2000. Coloro che percepiscono sino a 15.000 €, 536.626 soggetti, costituiscono un numero molto rilevante (anche tenendo conto della presenza di coloro, ad esclusione dei dipendenti, che "aggiustano" le dichiarazioni ai fini dell'evasione e dell'elusione fiscale), che testimonia la presenza di una sproporzionata ripartizione dei redditi a favore di soggetti che percepiscono redditi medi e medio-alti. L'analisi per decili³ di reddito mostra, infatti, che il 10% degli individui (i più ricchi), rappresenta il 58% di tutti i redditi dichiarati. Secondo il genere, il reddito degli uomini è di circa il 70% superiore a quello delle donne, mentre riguardo l'età anagrafica, la curva di distribuzione ha il suo punto di massimo nella fascia 41-66 anni (tralasciando la classe 0-25), seguendo, di fatto, il ciclo di vita lavorativo della persona. Tra le varie tipologie, il reddito da lavoro dipendente prevale per circa l'80% dei casi. Un altro dato importante, ma che racchiude al suo interno forti elementi di discriminazione, è che il reddito dei cittadini italiani è pressoché doppio rispetto a quello degli stranieri (in quasi assoluta prevalenza ovviamente extracomunitari), oltretutto quest'ultimo in calo nei cinque anni considerati. Rivolgendo l'attenzione alla famiglia, il reddito netto nel 2004 è pari a 28.760 €, 2,5 volte di quello delle famiglie esclusivamente composte da stranieri (11.429 €). Ben 120.957 famiglie (pari al 21% di quelle dichiaranti), percepisce meno di 10.000 € annui netti e, ovviamente, rispetto al tema della concentrazione dei redditi, valgono le considerazioni già espresse per gli individui. Riguardo la composizione familiare, il reddito netto delle coppie con figli è il più elevato (45.475 €), seguito dalla coppia senza figli (32.598 €), dal monogenitore con figli (26.049 €) e dai single (18.427 €).

Attraverso uno studio effettuato⁴ sugli stessi dati, si è tentato di fornire una quantificazione dei soggetti che scontano una condizione di disagio, misurati attraverso la variabile del reddito percepito dalle famiglie milanesi residenti.

Nel 2004 il reddito netto medio annuo dei cittadini milanesi dichiaranti è stato di 18.300 €, in crescita del 8,8% rispetto al 2000

Il 10% degli individui (i più ricchi) rappresenta il 58% di tutti i redditi dichiarati

Ben 120.957 famiglie (pari al 21% di quelle dichiaranti) percepisce meno di 10.000 € annui netti

Tav. 1 - Stato reddituale delle famiglie milanesi - Anni 2000-2004

	<i>Famiglie con almeno un dichiarante</i>			<i>Famiglie senza dichiaranti</i>	<i>Totale famiglie residenti</i>
	<i>Reddito sufficiente</i>	<i>Reddito insufficiente</i>	<i>subtotale</i>		
2000	419.957	133.612	553.569	82.896	636.465
2001	446.964	113.663	560.627	77.956	638.583
2002	446.667	118.390	565.057	72.968	638.025
2003	421.852	131.564	553.416	101.372	654.788
2004	430.318	144.692	575.010	89.573	664.583

Fonte: Progetto AMeRiCA Anni 2000-2004

Utilizzando il modello Istat, nel periodo di osservazione, il 20-25% delle famiglie dichiaranti denuncia un reddito complessivo (al lordo delle detrazioni ed escludendo i rendimenti finanziari) che non

Il 20-25% delle famiglie dichiaranti denuncia un reddito complessivo che non garantisce un livello di consumo sufficiente a non collocarsi sotto la soglia di povertà

¹ Il contributo "Analisi economica" è a cura di Flavio Necchi e Laura Sangalli - Servizio Statistiche Economiche - Settore Statistica - Comune di Milano

² I dati di reddito utilizzati fanno riferimento al Progetto AMeRiCA (Anagrafe Milanese e Redditi Individuali con Archivi), un sistema informativo statistico realizzato dal Comune di Milano con la collaborazione dell'Università Bicocca di Milano, che si propone di investigare la realtà socio-economico degli individui e delle famiglie milanesi residenti, attraverso l'integrazione di banche dati amministrative. Le fonti utilizzate ai fini del presente paragrafo sono l'anagrafe della popolazione milanese ed i dati fiscali desumibili dalle dichiarazioni dei redditi forniti dall'Agenzia delle Entrate. Il tipo di reddito utilizzato è al netto delle detrazioni fiscali ed esclusi i rendimenti finanziari.

³ La distribuzione per decili di reddito è costruita ordinando in maniera crescente le famiglie in base al loro reddito e suddividendole in dieci gruppi di uguale numerosità.

⁴ "Distribuzione dei redditi e disagio sociale" in Rapporto di Ricerca Irer sull'Esclusione Sociale in Lombardia - 2007

garantisce un livello di consumo sufficiente a non collocarsi sotto la soglia di povertà (utilizzando la soglia della regione Lombardia). In relazione alla dinamica, il fenomeno può definirsi quindi in leggera crescita (al netto di considerazioni sui criteri di calcolo della soglia che provocano scivolamenti "nominali", caratterizzando impropriamente la condizione di povertà).⁵

Incrociando le informazioni con la dimensione dei nuclei familiari, si nota che la percentuale di famiglie a reddito dichiarato insufficiente è minima per quelle di 2 e 3 componenti, di poco superiore per quelle monocomponenti, mentre inizia a crescere sensibilmente oltre quelle con 4 (le famiglie con 5 componenti sono "povere" nel 50% dei casi). In relazione invece alle famiglie "a reddito appena sufficiente" (ossia superiore di non più del 20% alla propria soglia di povertà relativa), la quota si colloca attorno al 6-7% negli anni. La composizione di queste ultime è la seguente:

La percentuale di famiglie a reddito dichiarato insufficiente inizia a crescere sensibilmente oltre quelle con 4 componenti (le famiglie con 5 componenti sono "povere" nel 50% dei casi)

Tav. 2 - Nuclei familiari a reddito dichiarato appena sufficiente (%) - Anni 2000-2004

	2000	2001	2002	2003	2004
Fam.unipersonali	37,07	37,83	38,59	42,01	42,59
Monogenit.con figli	10,67	11,32	10,80	10,14	10,38
Coppie senza figli	21,39	20,69	20,42	19,29	19,93
Coppie con figli	25,20	24,30	23,59	22,56	21,50
Altro	5,67	5,87	6,59	5,99	5,61

Fonte: Progetto AMeRiCA Anni 2000-2004

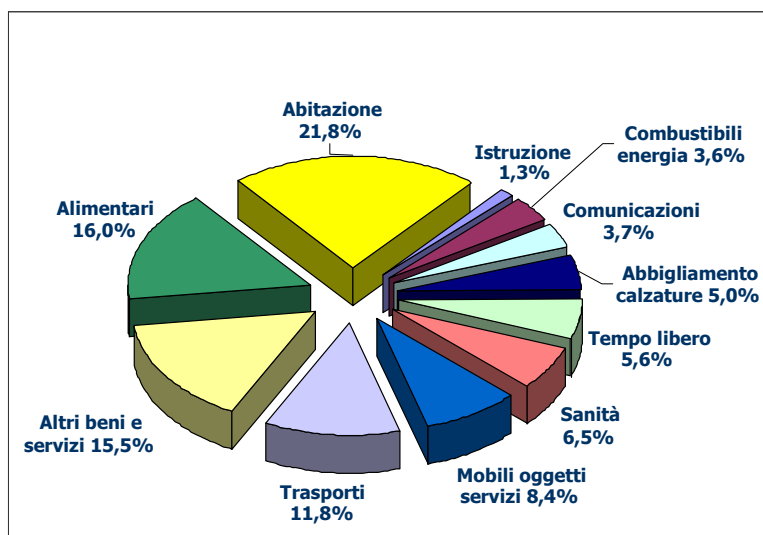
Di rilevante interesse è l'aumento della presenza delle famiglie unipersonali (dal 37,07% al 42,59%) ed il calo delle coppie con figli. Un'ulteriore linea di analisi riguarda la "permanenza" nel reddito dichiarato insufficiente. Ebbene, nei 4 anni successivi al 2000, il 54% delle famiglie in questa condizione non è riuscito ad affrancarsi dalla propria condizione di povertà reddituale (o vi è riuscito per poi tuttavia ricadervi dentro). Tra di esse, il 38,88% è costituito da famiglie unipersonali, seguite dalle coppie con figli (24,99%).

Il 54% delle famiglie in condizione di reddito insufficiente non è riuscito ad affrancarsi dalla propria condizione di povertà reddituale nei quattro anni

Venendo ora ai **consumi**⁶, riferendo i dati al 2006, il consumo medio mensile delle famiglie milanesi è stato di 2.152 €. La struttura dei consumi viene sotto riportata. Quali categorie prevalenti, si segnalano l'abitazione (21,8%), le spese alimentari (16%) e i trasporti (11,8%).

Quali categorie di spese prevalenti, si segnalano l'abitazione (21,8%), le spese alimentari (16%) e i trasporti (11,8%)

Fig. 1 - Quota % delle categorie di spesa totale – Anno 2006



Fonte: "Indagine sui consumi delle famiglie milanesi" (Rilevazione 2005-2006) – Comune di Milano e Camera di Commercio di Milano

⁵ In una situazione congiunturale sfavorevole, la quota di popolazione a minor reddito ha una scarsa possibilità di modificare, a differenza di quella meno disagiata, i propri consumi al ribasso, dato che la quasi totalità della sua spesa è concentrata sui beni di prima necessità (alimentari e spese per l'alimentazione, soprattutto). In questo modo, una parte della popolazione meno abbiente si trova ad uscire, nominalmente, dallo stato di reddito dichiarato insufficiente.

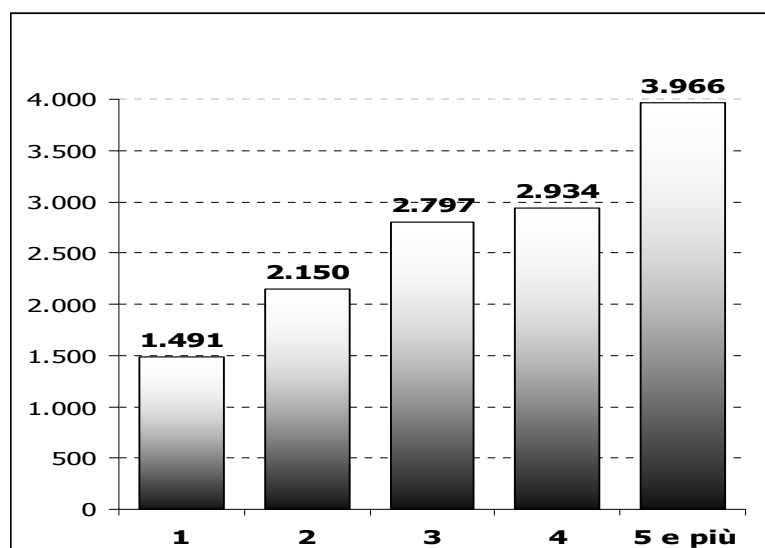
⁶ "Indagine sui consumi delle famiglie milanesi" (Rilevazione 2005-2006) – Comune di Milano e Camera di Commercio di Milano

La ripartizione rispecchia quote tipiche di una società moderna ed evoluta, ove il "superfluo" o quantomeno ciò che non è basilico, tende a coprire quote di consumo sempre maggiori, vedendo ridotta, di converso la spesa per beni che un tempo generavano la quota preponderante del consumo. L'85% delle spese per abitazione è costituito da affitto, spese condominiali, rata mutuo ed ICI (è escluso, dal campo rilevazione, il fitto figurativo). Per quanto concerne le spese per beni alimentari, la distribuzione del consumo è così rappresentata: patate, frutta ed ortaggi (per il 21,3%), carne (20,1%), pane e cereali (15,4%), latte, formaggi e uova (11,7%), bevande (11,2%), zucchero, caffè, drogheria (10,3%), pesce (7,7%), olii e grassi (2,3%).

Secondo la ripartizione territoriale, il consumo medio più elevato si riscontra nel centro città (2.946 €) in quanto è la zona con famiglie a più alto reddito, seguito dal semi-centro (2.204 €) e dalla periferia (2.028 €). La spesa aumenta in ragione della composizione del nucleo familiare, anche se non proporzionalmente (per l'ovvio fenomeno delle economie di scala). Rileva, al proposito, la marginale variazione al passare dai 3 ai 4 componenti.

Nelle spese per beni alimentari, la distribuzione del consumo è così rappresentata: patate, frutta ed ortaggi (per il 21,3%), carne (20,1%), pane e cereali (15,4%), latte, formaggi e uova (11,7%), bevande (11,2%), zucchero, caffè, drogheria (10,3%), pesce (7,7%), olii e grassi (2,3%)

Fig. 2 - Spesa media mensile per numerosità familiare – Anno 2006

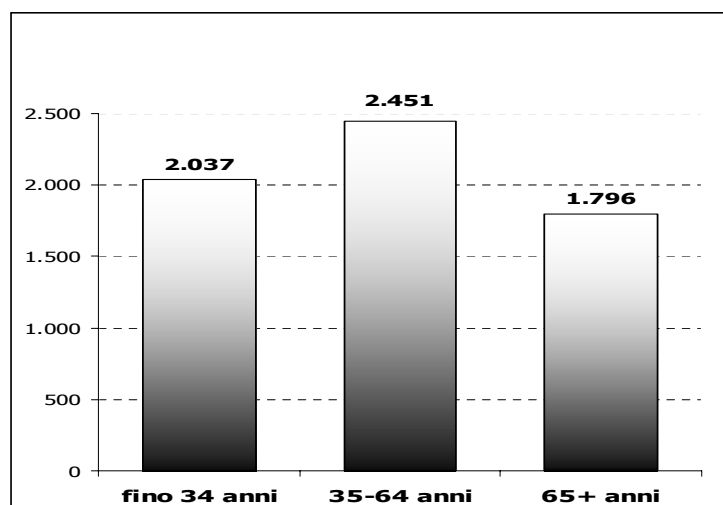


Fonte: "Indagine sui consumi delle famiglie milanesi" (Rilevazione 2005-2006) – Comune di Milano e Camera di Commercio di Milano

Anche il ciclo d'entrata, permanenza e uscita dal mercato del lavoro condiziona l'ammontare dei consumi, che tendono a seguire, pertanto, l'evoluzione del "ciclo di vita della famiglia". La spesa media mensile di coloro che hanno un'età compresa tra 35 e 64 anni è del 36% superiore alla classe degli anziani (maggiori di 65 anni) e del 20% di coloro che hanno un'età sino a 34 anni.

La spesa media mensile di coloro che hanno un'età compresa tra 35 e 64 anni è del 36% superiore alla spesa della classe degli anziani (maggiori di 65 anni)

Fig. 3 - Spesa media mensile per età – Anno 2006



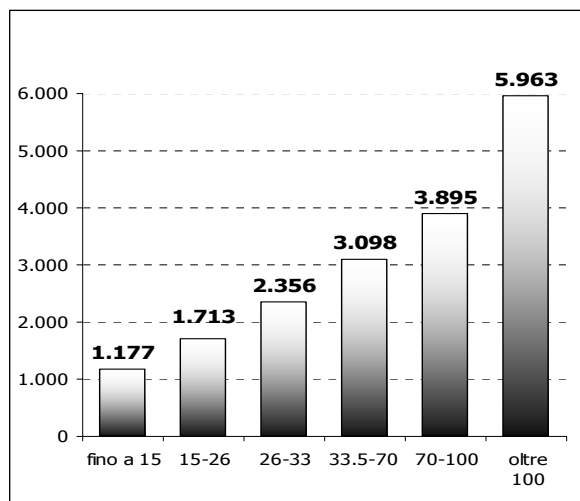
Fonte: "Indagine sui consumi delle famiglie milanesi" (Rilevazione 2005-2006) – Comune di Milano e Camera di Commercio di Milano

L'analisi per condizione professionale della persona di riferimento all'interno della famiglia, quale indicatore del reddito percepito, mostra che imprenditori e professionisti spendono in media più di 3.000 €, seguiti dai dirigenti ed impiegati (2.825 €) e lavoratori in proprio (2.692 €). A questo gruppo si contrappone quello rappresentato dai ceti meno abbienti, ovverosia gli operai (1.757 €), i pensionati (1.706 €) ed infine gli altri non professionisti (1.415 €), mostrando un forte discrimine nella capacità di spesa tra classi sociali.

Sulla base del reddito indicato⁷, dal grafico sotto riportato si evince che i consumi attribuibili a coloro che percepiscono fino a 15.000 € coprono l'intera entità del reddito, e costituiscono una quota estremamente rilevante di quello percepito da coloro che appartengono alla fascia tra 15.000 € e 26.000 €.

I consumi attribuibili a coloro che percepiscono fino a 15.000 € coprono l'intera entità del reddito

Fig. 4 - Spesa media mensile per fascia di reddito – Anno 2006



Fonte: "Indagine sui consumi delle famiglie milanesi" (Rilevazione 2005-2006) – Comune di Milano e Camera di Commercio di Milano

Infine, rispetto ai luoghi deputati del consumo, il supermercato è la struttura distributiva privilegiata, seguita dal negozio tradizionale, soprattutto per i residenti nella zona centrale della città. È di un certo interesse la segnalazione, al terzo posto, del mercato rionale. L'età della persona di riferimento, condiziona la scelta evidenziando preferenze ancor più marcate per il supermercato ed il dettaglio tradizionale. Le persone di mezza età ed i giovani rivolgono le loro attenzioni in maniera decisamente più robusta nei confronti degli ipermercati e dei centri commerciali.

L'andamento dei **prezzi al consumo** e in particolare il fenomeno dell'inflazione, ovvero l'aumento generalizzato del livello dei prezzi dell'insieme di beni e servizi destinati al consumo delle famiglie, ha importanti implicazioni sul piano sociale, poiché, insieme all'andamento dei redditi, è uno degli elementi che determinano la capacità di spesa delle famiglie e, di conseguenza le possibilità di consumo e il tenore di vita.

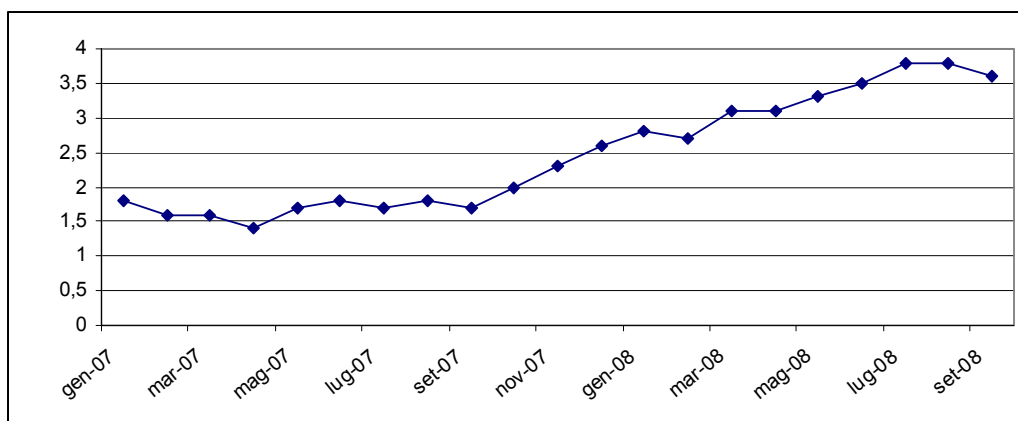
In Italia l'inflazione viene quantificata dall'Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (Indice NIC), che misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi, chiamato paniere, rappresentativo degli effettivi consumi delle famiglie in uno specifico anno.

L'analisi dei trend inflativi registrati a Milano negli ultimi due anni mostra una graduale tendenza alla crescita congiunturale. Questa, trascinata dai rincari dei prodotti energetici, si è ripercossa sul tasso tendenziale con significativi scostamenti agendo trasversalmente su diversi capitoli d'analisi.

Dall'ultimo trimestre del 2007 ad oggi il tasso tendenziale d'inflazione a Milano è più che raddoppiato, passando da +1,7% di settembre 2007 a +3,6% di settembre 2008 (Fig. 5).

⁷ La consistenza del proprio reddito personale, essendo stata semplicemente indicata dall'intervistato, non gode di quelle caratteristiche di attendibilità e di precisione tipiche, invece, degli archivi amministrativi (che si formano a partire dalle dichiarazioni fiscali).

Fig. 5 - Variazione % annua degli Indici generali NIC Milano 2007 -2008



Fonte: Comune di Milano – Indagine ISTAT sui prezzi al consumo

Storicamente Milano ha sempre avuto tassi d'inflazione superiori al dato medio nazionale. Dall'inizio degli anni 2000 vi è stata un'inversione di tendenza, per cui il dato nazionale ha cominciato a posizionarsi al di sopra del dato milanese. Oltre alle dinamiche locali sui prezzi ha inciso su questo risultato la modernizzazione del sistema distributivo milanese, che ha portato ad una maggiore concorrenza strutturale complessiva. A partire dal 2004 il confronto Milano/Italia mostra di nuovo un progressivo avvicinamento dei tassi medi annui, fino alla sovrapposizione nel dato medio 2007.

Tav. 3 - Variazione % annua degli Indici generali NIC - confronto Milano, Italia

	2003	2004	2005	2006	2007	1° sem. 2008
Milano	2,3	1,9	1,7	2,0	1,8	3,1
Italia	2,7	2,2	2,0	2,1	1,8	3,3
Differenza	-0,4	-0,3	-0,3	-0,1	—	-0,2

Fonte: Comune di Milano – Indagine ISTAT sui prezzi al consumo

Il 2008 è stato caratterizzato da tassi tendenziali di Milano leggermente inferiori rispetto al dato nazionale; nei primi quattro mesi il differenziale non ha superato lo 0,2 punti percentuali mentre da maggio si è portato a 0,3 punti percentuali.

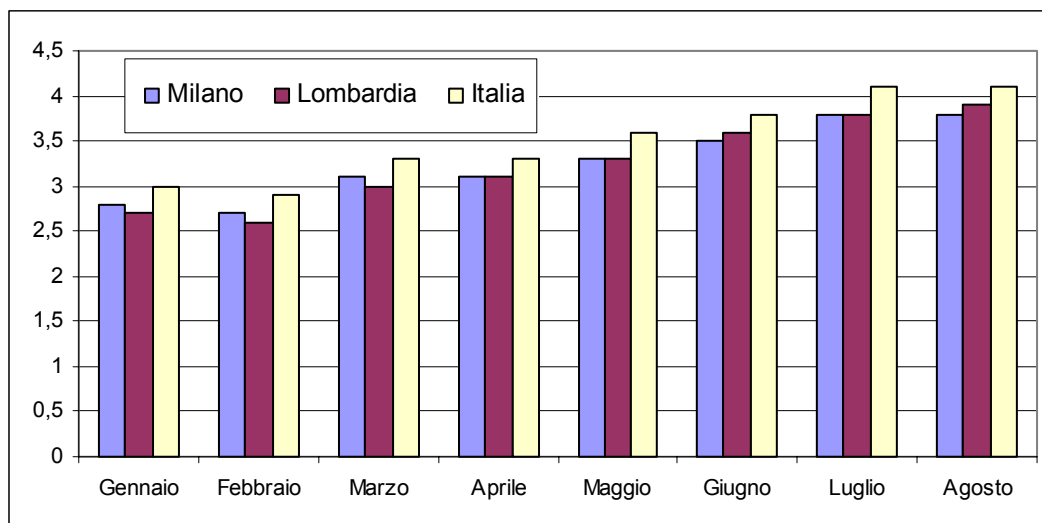
Rispetto alla media regionale il dato di Milano si pone invece leggermente al di sopra, tuttavia nei mesi di aprile e maggio si assiste ad una sovrapposizione dei due tassi.

Tav. 4 - Variazione % annua degli Indici generali NIC - confronto Milano, Lombardia, Italia - Anno 2008

	Milano	Lombardia	Italia
Gennaio	2,8	2,7	3,0
Febbraio	2,7	2,6	2,9
Marzo	3,1	3,0	3,3
Aprile	3,1	3,1	3,3
Maggio	3,3	3,3	3,6
Giugno	3,5	3,6	3,8
Luglio	3,8	3,8	4,1
Agosto	3,8	3,9	4,1

Fonte: Comune di Milano – Indagine ISTAT sui prezzi al consumo

Fig. 6 - Variazione % annua degli Indici generali NIC - confronto Milano, Lombardia, Italia - Anno 2008



Fonte: Comune di Milano – Indagine ISTAT sui prezzi al consumo

L'analisi del dato d'inflazione per capitolo di spesa mostra che alcuni comparti (prodotti alimentari, acqua, energia e combustibili, trasporti) riferibili a gruppi di beni e servizi di prima necessità hanno subito negli ultimi mesi aumenti superiori al tasso medio tendenziale generale

Fatta eccezione per il capitolo Comunicazioni (-5,2% vs. a.p. a settembre 2008) che risente delle diminuzioni che si registrano sui prodotti tecnologici e nei servizi di telefonia mobile, tutti gli altri capitoli risultano in aumento.

Tav. 5 - Variazione % annua degli Indici NIC Milano per capitolo di spesa - Anno 2008

	<i>Alimentari e bevande analc.</i>	<i>Bevande alcoliche e tabacchi</i>	<i>Abbigliamento e calzature</i>	<i>Abitaz. acqua elet. e comb.</i>	<i>Mobili, art. e serv casa</i>	<i>Servizi sanitari spese salute</i>
Gennaio	4,0	4,2	1,2	2,8	4,2	1,6
Febbraio	4,2	2,4	1,3	2,7	4,0	0,5
Marzo	4,5	2,7	1,2	3,2	4,0	0,5
Aprile	4,2	3,1	1,2	5,2	4,1	0,5
Maggio	4,8	3,2	1,2	5,6	3,2	-0,1
Giugno	4,9	3,5	1,2	6,0	3,3	0,1
Luglio	5,6	5,7	1,1	8,1	3,3	0,1
Agosto	4,9	5,8	1,1	7,9	3,4	0,3
Settembre	4,8	5,8	1,2	7,7	3,5	0,3

	<i>Trasporti</i>	<i>Comunicazioni</i>	<i>Ricreazione spettacoli e cultura</i>	<i>Istruzione</i>	<i>Servizi ricettivi e ristorazione</i>	<i>Altri beni e servizi</i>
Gennaio	5,6	-8,7	1,5	1,6	2,3	2,8
Febbraio	5,8	-8,5	1,4	1,6	2,0	2,7
Marzo	6,3	-2,7	1,3	1,6	2,2	3,1
Aprile	5,8	-3,2	1,3	1,6	2,0	3,2
Maggio	6,6	-4,0	1,6	1,6	1,9	3,6
Giugno	7,5	-2,6	1,1	1,6	1,9	3,8
Luglio	7,3	-3,9	1,5	1,6	1,5	3,8
Agosto	8,3	-4,6	1,1	1,6	1,4	3,8
Settembre	7,1	-5,2	0,8	1,4	1,4	3,6

Fonte: Comune di Milano – Indagine ISTAT sui prezzi al consumo

L'aumento dei prodotti energetici ha spinto alla crescita durante il 2008 il capitolo Abitazione, acqua, energia e combustibili che arriva a toccare il punto di massimo nel valore tendenziale a luglio 2008 (+8,1%), posizionandosi a settembre a + 7,7%.

I rincari nel capitolo incidono in particolare sulle fasce economicamente deboli, poiché si riferiscono a beni e servizi che costituiscono una parte importante delle spese fisse familiari.

I dati di settembre 2008 evidenziano una crescita tendenziale annua pari a +26,4% per i combustibili liquidi, +14,7% per il gas, +13,3% per l'energia elettrica, +6,3% per i servizi di riparazione e manutenzione della casa.

Tav. 6 - Variazione % annua degli Indici NIC Milano per categoria di prodotti - settembre 2008

<i>Categorie di prodotti e servizi</i>	<i>Variazioni % anno precedente</i>
Abitazione, acqua, energia elettrica e combustibili	+ 7,7
Affitti reali	+ 3,0
Prodotti per la riparazione e la manutenzione della casa	+ 3,8
Servizi di riparazione e manutenzione della casa	+ 6,3
Acqua potabile	-
Raccolta rifiuti	-
Spese condominiali	+ 0,5
Energia elettrica	+ 13,3
Gas	+ 14,7
Combustibili liquidi	+ 26,4
Combustibili solidi	+ 1,2

Fonte: Comune di Milano – Indagine ISTAT sui prezzi al consumo

Anche il capitolo Trasporti ha fortemente risentito del rialzo dei prezzi dei prodotti petroliferi (+ 7,1% l'aumento su base annua nel mese di settembre). All'interno del capitolo la voce carburanti e lubrificanti ha fatto registrare nel mese di settembre un aumento di +13,3% su base annua.

Tav 7 – Variazione % annua degli Indici NIC Milano per categoria di prodotti - settembre 2008

<i>Categorie di prodotti</i>	<i>Variazioni % anno precedente</i>
Carburanti e lubrificanti	+ 13,3
Carburanti	+ 13,6
<i>Benzine</i>	<i>+ 11,6</i>
<i>Altri carburanti</i>	<i>+ 17,4</i>
Lubrificanti	+ 10,8

Fonte: Comune di Milano – Indagine ISTAT sui prezzi al consumo

Il capitolo dei prodotti alimentari, fortemente trainante insieme ai prodotti energetici sul tasso d'inflazione, è risultato in costante crescita nel corso dei primi nove mesi del 2008, con un tasso tendenziale che si è incrementato di + 0,8 p.p. (da +4,0% di gennaio e +4,8% di settembre 2008). Tutte le categorie del capitolo, con l'eccezione di frutta e ortaggi risultano in aumento rispetto all'anno precedente. In particolare nel mese di settembre sono state registrate variazioni tendenziali consistenti nelle categorie Pane e cereali (+9%), Latte, formaggi e uova (+8,2%), Oli e grassi (+6,5%), Pesci e prodotti ittici (+5,7%), Zucchero, confetture, cioccolata e dolci (+5,3%) e Carni (+5,2%).

Tav. 8 - Variazione % annua degli Indici NIC Milano per categoria di prodotti - settembre 2008

<i>Categorie di prodotti</i>	<i>Variazioni % Anno precedente</i>
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+4,8
Pane e cereali	+9,0
Carni	+5,2
Pesci e prodotti ittici	+5,7
Latte, formaggi e uova	+8,2
Oli e grassi	+6,5
Frutta	-3,8
Ortaggi	-2,1
Zucchero, confetture, cioccolata e dolciumi	+5,3
Altri prodotti alimentari n.a.c.	+9,5
Caffe', te' e cacao	+3,5
Acque minerali e bevande analcoliche	+1,1

Fonte: Comune di Milano – Indagine ISTAT sui prezzi al consumo

Per valutare il contributo economico fornito con il 'pacco alimentare' è stato effettuato un confronto temporale sui tassi tendenziali per prodotto dei beni che compongono il pacco stesso.

L'intervallo considerato va dal dicembre 2003 al settembre 2008.

I tassi tendenziali annui del mese di settembre 2008 su alcuni di questi prodotti risultano elevati, in particolare per quanto riguarda l'olio di semi (+42,4%), la pasta (+23,4%), il riso (+17,9%), gli ortaggi e legumi secchi e conservati (+16,1%), il burro (+13,0%), il latte (+10,7%).

Tav. 9 - Variazione % annua degli Indici NIC Milano per gruppi di prodotti - settembre 2008

Periodo	<i>Riso</i>	<i>Pasta</i>	<i>Biscotti</i>	<i>Omogeneizzati</i>	<i>Tonno all'olio d'oliva</i>	<i>Latte</i>	<i>Formaggi</i>
dic-03	-0,3	0,5	1,5	3,8	3,0	0,5	1,9
dic-04	-2,1	-1,3	0,0	-3,2	-2,0	-0,7	-0,1
dic-05	-1,7	-1,0	-2,9	-3,1	-0,1	0,1	-0,8
dic-06	2,2	0,1	-2,3	-1,6	4,1	0,9	0,8
dic-07	1,6	7,7	2,0	-4,5	2,3	12,2	6,7
set-08	17,9	23,4	7,8	-4,7	7,8	10,7	6,6

Periodo	<i>Burro</i>	<i>Olio di oliva</i>	<i>Olio di semi</i>	<i>Ortaggi legumi secchi e conservati</i>	<i>Zucchero</i>	<i>Dadi per minestra</i>	<i>Caffè e surrogati</i>
dic-03	-0,8	4,2	2,1	4,0	-0,2	2,6	-0,7
dic-04	-0,4	3,1	-1,2	1,7	1,1	-0,2	-0,7
dic-05	-1,5	11,4	-3,1	-5,4	-2,9	-3,1	2,6
dic-06	0,8	9,9	-1,0	-0,2	-2,9	3,2	0,0
dic-07	18,0	-4,6	15,2	2,2	-3,0	6,0	1,0
set-08	13,0	0,3	42,4	16,1	2,4	8,0	3,8

Fonte: Comune di Milano – Indagine ISTAT sui prezzi al consumo

6. Conclusioni

L'esperienza della ricerca si è rivelata positiva per diversi motivi. Due in particolare gli aspetti che ci preme sottolineare:

- la creazione di un sistema di monitoraggio consolidato e ripetibile;
- il rafforzamento del lavoro di rete.

Prima di entrare nel merito dell'analisi dei due punti, è necessario specificare come i due elementi siano allo stesso tempo differenti e complementari. A tal riguardo ci viene in aiuto una definizione del professor Folgheraiter dell'Università Cattolica di Milano, il quale afferma che:

"La rete non è un sistema: il sistema è un insieme di parti fisse che, con connessioni rigide e in equilibrio, serve a raggiungere un determinato scopo, quindi in un sistema ciò che conta è il fine. In una rete, invece, ciò che conta sono i legami".

Questa sottolineatura è molto importante per cogliere i frutti del lavoro svolto ad oggi; ciò che si è creato e si auspica continui nel futuro non è solamente un luogo di confronto atto a determinare una buona organizzazione dei servizi, ma anche l'ambito dove - nel rispetto delle peculiarità che ciascun ente ha portato e porterà - nascono idee che possano contribuire al raggiungimento di una società più coesa e capace di includere ciascuno nel rispetto delle differenze.

Di fatto, l'esperienza ha già favorito la nascita di una rete tra gli enti che si sono prodigati nella ricerca: perché la rete crea rete!

Ambizioni eccessive?

Proviamo a vedere quali sono le prospettive concrete che potrebbero svilupparsi in seguito:

1 - Un tavolo di confronto tra pubblico e privato dove leggere il fenomeno in senso ampio e provare a impostare una programmazione comune degli interventi. La forte presenza del terzo settore che, come già ribadito, è esso stesso partecipe di una responsabilità pubblica in materia, non può essere esclusivamente letta come "sostituto" delle istituzioni. Anzi, il background delle diverse realtà presenti crea i presupposti per garantire capacità e competenza in materia di progettazione, programmazione ed attuazione delle politiche sociali in questo campo.

A tutto ciò si aggiunge la presenza massiccia di un elevato numero di volontari "impiegati" nei servizi. Non è forse una società a elevato livello di coesione quella che esprime una forza simile? Il fatto che singoli cittadini prestino il loro tempo e le loro energie in maniera totalmente gratuita per aiutare il prossimo è lo specchio di una volontà di inclusione. Milano è maestra di tanta volontà! Ciò chiede però adeguati interventi formativi non solo sulle modalità dell'operare, ma sul senso dell'aiuto alimentare in un contesto più ampio di sostegno sociale pluridimensionale: essere attenti a che cosa, e a come si dona, è un valore aggiunto nel percorso di rispetto dell'altro.

2 - Una sede di monitoraggio ad ampio spettro attraverso la creazione di un "osservatorio" in materia di fabbisogno alimentare, non solo per avere un quadro sempre aggiornato dello stesso ma come ulteriore punto di analisi delle situazioni di marginalità e povertà. Tale osservatorio potrebbe garantire informazioni aggiornate sul tessuto sociale di un'importante parte di popolazione ed essere il fulcro di altre ricerche inerenti le attività connesse al sistema di erogazione di alimenti ma anche di altri generi, come ad esempio i farmaci.

3 - La creazione di un sistema per il reperimento, la conservazione e la distribuzione del cibo. In questo caso, oltre al confronto continuo dei database degli enti beneficiari, ulteriori azioni potrebbero riguardare:

- iniziative comuni di reperimento di generi alimentari su scala più ampia;
- attivazione di spazi di conservazione di generi alimentari con particolari caratteristiche (ad esempio surgelati o cibi freschi per il consumo immediato);
- attivazione di un monitoraggio degli alimenti donati e del loro utilizzo;
- miglioramento della distribuzione di eventuali surplus o merci non utilizzate.

Ciò permetterebbe di

- a) incrementare il numero di persone aiutate;
- b) migliorare la qualità del servizio offerto;
- c) ampliare la rete di possibili sostenitori;
- d) eliminare sprechi, soprattutto di alimenti freschi o con scadenze ravvicinate.

4 – **L'attivazione di un processo culturale attraverso momenti pubblici** che invitino la società civile a riflettere sulle povertà in maniera più approfondita. Ciò aiuterebbe a capire e comprendere un fenomeno che non è poi così lontano dalla realtà di ciascuno.

Realizzare quanto auspicato permetterebbe di affrontare il problema non solo in chiave di risposta al bisogno immediato ma in un'ottica preventiva, al fine di intercettare situazioni di vulnerabilità prima che possano cadere in condizioni di marginalità più estrema.

Bibliografia

David Benassi, *Tra benessere e povertà: sistemi di welfare e traiettorie di impoverimento a Milano e Napoli*, Franco Angeli Editore, Milano 2002

Andrea Brandolini e Chiara Saraceno, *Povert  e benessere: una geografia delle disuguaglianze in Italia*, Il Mulino, Bologna 2007

Camera di Commercio e Comune di Milano, *I consumi delle famiglie milanesi - Rilevazione 2005-2006*, Rapporto di indagine a cura di Questlab S.r.l., Luglio 2006

Caritas Ambrosiana, Osservatorio diocesano della Povert  e delle Risorse, *Gli equilibristi. Tra vecchie povert  e bisogni emergenti. Sesto rapporto sulle povert  nella diocesi di Milano*, Oltre-In Dialogo, Milano 2007

Caritas Italiana, Fondazione "E. Zancan", *Vite fragili: rapporto 2006 su povert  ed esclusione sociale in Italia*, Il Mulino, Bologna 2006

Coordinamento Mense della Caritas Ambrosiana, *Dacci oggi il nostro pane quotidiano*, 2002

Costanzo Ranci, con la collaborazione di Enzo Colombo, Mauro Migliavacca, Gianmarco Navarini, *Le nuove disuguaglianze sociali in Italia*, Il Mulino, Bologna 2002

IRER, *L'esclusione sociale in Lombardia*, Guerini ed Associati, 2007

fio.PSD (a cura di federazione italiana organismi per le Persone Senza Dimora), *Grave emarginazione e interventi di rete: strategie ed opportunit  di cambiamento*, Franco Angeli Editore, Milano 2006

Flavio Necchi, Biancamaria Zavanella, Mario Mezzanzanica, Matteo Fontana, *Rapporto sull'andamento dei redditi dei cittadini e delle famiglie milanesi nel periodo 2000-2003*, Settore Statistica - Milano Dati Serie Economia e Lavoro n.8

Tufigno A, *Carta equa: una riflessione a due anni dall'avvio* in Caritas Ambrosiana, Osservatorio diocesano della Povert  e delle Risorse, *Quinto rapporto sulle povert  nella diocesi di Milano*, Oltre-In dialogo, Milano 2006.

**SOSTEGNO ALLE ESIGENZE ALIMENTARI DI PERSONE
IN CONDIZIONI DI DISAGIO E MARGINALITA' NEL COMUNE DI MILANO
- MENSE E COMUNITA' ESCLUSE -**

**Questionario distributori diretti
PARROCCHIE**

AVVERTENZE

MODALITA' DI COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO: si prega di compilare il questionario **barrando la casella con una X** e scrivere in **stampatello leggibile.**

PER INFORMAZIONI: contattare David Benassi e Valentina Comite. Tel. 0264487596 (eventualmente lasciare messaggio in segreteria) oppure e-mail david.benassi@unimib.it

INVIO DEL QUESTIONARIO: si prega di rispedire il questionario a David Benassi, Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale
Università di Milano-Bicocca, via Bicocca degli Arcimboldi 8, 20126 Milano

TUTELA DELLA RISERVATEZZA: desideriamo rassicurarVi che, in base alla normativa vigente (Decreto legislativo 322/89, Legge 675/96 e Decreto legislativo 196/2003), le informazioni da Voi fornite saranno trattate in forma rigorosamente anonima ed utilizzate esclusivamente per scopi statistici.

Codice intervistato

--	--	--	--

N° progressivo intervista

--	--	--	--

SEZIONE 1 – DATI DELL'ISTITUZIONE

1.1 Denominazione

1.2 Indirizzo

1.3 Telefono

1.4 Fax

1.5 E-mail

1.6 Il questionario è compilato da (Es: parroco, volontario, ...):

1.7 Esistono figure professionali che operano nella vostra struttura (Es: assistente sociale, educatore, medico, ...)?

- Sì 1
 - No 2 → sezione 2

1.8 Quanti operatori professionali lavorano nella vostra struttura?

N° _____

1.9 Quali?

(Una risposta per ogni riga)

	Sì, volontario	Sì, dipendente	No
- Assistente sociale	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3
- Educatore	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3
- Psicologo	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3
- Medico	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3
- Dentista	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3
- Altro (specificare)			
I _____	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	
II _____	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	

SEZIONE 2 – DATI SULL'ATTIVITA' DI DISTRIBUZIONE DEGLI ALIMENTI

2.1 Distribuite alimenti? (ESCLUSE MENSE E COMUNITA')

- Sì 1
 - No 2 → il questionario termina qui. Vi preghiamo di rispedirlo ugualmente.

2.2 Chi si occupa della gestione di questa attività?

(Una risposta per ogni riga)

	Sì	No
- Parroco	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Dipendenti	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Volontari	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2

2.3 Per l'organizzazione di questo servizio sono previsti coordinamenti formali con:

(Una risposta per ogni riga)

	Sì	No
- Altri Enti	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Altre parrocchie	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2

2.4 Quali organizzazioni vi forniscono gratuitamente gli alimenti che distribuite?

(Una risposta per ogni riga)

	Sì	No
- Banco Alimentare Lombardia	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Croce Rossa Italiana - Milano	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Banca Telematica della Solidarietà Onlus	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Aziende private	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Altro (specificare)	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2

I° _____

II° _____

2.5 Quali soggetti vi sostengono finanziariamente per l'attività di erogazione degli alimenti?

(Una risposta per ogni riga)

	Sì	No
- Enti pubblici	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Enti religiosi	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Aziende private	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Privati	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Altro (specificare)	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
I _____		
II _____		

2.6 Degli alimenti distribuiti indicateci la quota acquistata e quella avuta in donazione:

(Indicare la %. Es: 30% acquistati e 70% avuti in donazione)

- Alimenti acquistati	_____ %	
- Alimenti avuti in donazione	_____ %	
TOT	100	%

2.7 Siete a conoscenza di altre organizzazioni che distribuiscono alimenti nel vostro territorio parrocchiale?

- Sì 1
 - No 2 → sezione 3

2.8 Quali?

I _____

II _____

III _____

SEZIONE 3 – QUALI ALIMENTI E COME VENGONO EROGATI

3.1 Quale tipologia di alimenti distribuite prevalentemente?

<i>(Una risposta per ogni riga)</i>	Sì	No	N° al mese
- Panini	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	_____
- Pacchi viveri di contenuto stabile	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	_____
- Pacchi viveri di contenuto variabile	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	_____
- Cibi freddi per un singolo pasto	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	_____
- Cibi caldi a domicilio	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	_____
- Altro (specificare)	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	_____
I _____			_____
II _____			_____

3.2 Se distribuite pacchi viveri di contenuto stabile, indicatene il contenuto:

<i>(Una risposta per ogni riga)</i>	Sì	No
- Pasta	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Riso	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Latte	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Zucchero	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Biscotti	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Scatolame	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Olio	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Altro (specificare)	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
I _____		
II _____		

3.3 La quantità di alimenti distribuita è:

<i>(Una risposta per ogni riga)</i>	Sì	No
- correlata alla dimensione del nucleo familiare dell'utente	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- sufficiente a coprire il fabbisogno del nucleo familiare fino alla successiva distribuzione	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2

3.4 Dove avviene la consegna degli alimenti?

<i>(Una risposta per ogni riga)</i>	Sì	No
- A domicilio	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Presso la sede parrocchiale	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Altrove (specificare)	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2

3.5 Chi effettua la consegna degli alimenti?

<i>(Una risposta per ogni riga)</i>	Sì	No
- Parroco	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Altri religiosi	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Dipendenti	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Volontari	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Altro (specificare)	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2

3.6 Di solito, con quale frequenza vengono effettuate le consegne?

<i>(Una risposta per ogni riga)</i>	Sì	No
- Quotidiana	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Settimanale	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Quindicinale	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Mensile	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Saltuaria	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2

3.7 Di solito, in quali momenti del giorno avvengono le consegne?

<i>(Una risposta per ogni riga)</i>	Sì	No
- Tutto il giorno	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Mattino	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Mezzogiorno	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Pomeriggio	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Sera	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2

3.8 Accettate offerte dai vostri utenti in cambio degli alimenti che date?

- Sì, sempre	<input type="checkbox"/> 1
- Sì, talvolta	<input type="checkbox"/> 2
- No, mai	<input type="checkbox"/> 3

3.9 Eventuali vostre eccedenze sono dirottate verso altre organizzazioni?

- Sì	<input type="checkbox"/> 1
- No	<input type="checkbox"/> 2 → domanda 3.11

3.10 Verso quali organizzazioni dirottate le vostre eccedenze?

I _____
II _____

3.11 Eventuali eccedenze di altre organizzazioni sono dirottate verso di voi?

- Sì	<input type="checkbox"/> 1
- No	<input type="checkbox"/> 2 → sezione 4

3.12 Da quali organizzazioni ricevete le eccedenze?

I _____
II _____

SEZIONE 4 – DATI RELATIVI ALL'UTENZA

4.1 Quanti individui avete seguito nel 1° semestre 2007?

(Una risposta per ogni riga)

	N° individui	di cui stranieri
- Stabilmente	_____	_____
- Occasionalmente	_____	_____

4.2 Quanti individui con più di 65 anni (circa) avete seguito nel 1° semestre 2007?

(Una risposta per ogni riga)

	N° individui	di cui stranieri
- Stabilmente	_____	_____
- Occasionalmente	_____	_____

4.3 Quanti nuclei familiari (composti anche da una sola persona) avete seguito nel 1° semestre 2007?

(Una risposta per ogni riga)

	N° nuclei familiari	di cui nuclei familiari con figli minori
- Stabilmente	_____	_____
- Occasionalmente	_____	_____

4.4 Adottate dei criteri per la selezione dell'utenza?

- Sì 1
- No 2

4.5 Gli utenti vengono registrati in qualche modo?

- Sì 1
- No 2 → domanda 4.7

4.6 Qual è la modalità di registrazione?

(Una risposta per ogni riga)

	Sì, cartacea	Sì, informatizzata	No
- Scheda utente	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3
- Altro (specificare)	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3

4.7 Per accedere al servizio gli utenti devono possedere:

(Una risposta per ogni riga)

	Sì, cartaceo/a	Sì, elettronico/a	No
- Biglietto di accesso	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3
- Tessera	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3
- Altro (specificare)	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3

4.8 Esiste un limite di tempo per poter usufruire del servizio di erogazione alimentare?

- Sì N° giorni _____ / N° mesi _____ / N° anni _____ 1
- No 2

4.9 Secondo voi, la vostra utenza riceve alimenti anche da altre organizzazioni?

- Sì 1
- No 2 → domanda 4.11

4.10 Da quali?

I _____

II _____

4.11 Gli utenti, a cui vengono offerti gli alimenti, sono seguiti da voi anche in altro modo?

- Sì 1
- No 2 → domanda 4.13

4.12 In che modo vengono seguiti?

(Una risposta per ogni riga)

	Sì	No
- Presa in carico	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Visita domiciliare	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Offerta di uno spazio di ascolto	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Altro (specificare)	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2

4.13 Di fronte a situazioni particolarmente problematiche, segnalate i casi ai Servizi Sociali comunali?

- Sì 1
- No 2 → domanda 4.15

4.14 Nel 1° semestre 2007 quante situazioni avete segnalato?

N° _____

4.15 Oltre agli alimenti, erogate anche altri beni?

- Sì 1
- No 2 → fine questionario

4.16 Quali?

(Una risposta per ogni riga)

	Sì	No
- Denaro	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Vestiti	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Biglietti mezzi di trasporto	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
- Altro (specificare)	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2

I _____

II _____

Con il patrocinio di



e in collaborazione con



**SOSTEGNO ALLE ESIGENZE ALIMENTARI DI PERSONE
IN CONDIZIONI DI DISAGIO E MARGINALITÀ NEL COMUNE DI MILANO
- MENSE E COMUNITÀ ESCLUSE -**

**Questionario distributori diretti
ALTRI ENTI**

AVVERTENZE

MODALITÀ DI COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO: si prega di compilare il questionario **barrando la casella con una X** e scrivere in **stampatello leggibile**.

PER INFORMAZIONI: contattare Massimo Cartabia (cell. 348.640.34.09 – e_mail: massimocartabia@libero.it) e

Chiara Grisoni (cell. 349.386.08.02 – e_mail: alice.chiara@alice.it)

INVIO DEL QUESTIONARIO COMPILATO: si prega di rispedire il questionario utilizzando la busta pre – indirizzata a:

prof. David Benassi, Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale – Università di Milano Bicocca, via Bicocca degli Arcimboldi, 8 – 20126 Milano

TUTELA DELLA RISERVATEZZA: desideriamo rassicurarVi che, in base alla normativa vigente (Decreto legislativo 322/89, Legge 675/96 e Decreto legislativo 196/2003), le informazioni da Voi fornite saranno trattate in forma rigorosamente anonima ed utilizzate esclusivamente per scopi statistici.

Codice intervistato

N° progressivo intervista

SEZIONE 1 – DATI DELL'ISTITUZIONE

1.1 Denominazione

1.2 Tipologia dell'ente

- Associazione
 Cooperativa
 Comitato
 Ente religioso o di culto
 Amministrazione pubblica
 Impresa privata
 Altro (Specificare) _____

1.3 Indirizzo

1.4 Telefono / Fax

1.5 E-mail

1.6 Il questionario è compilato da (Nome + Mansione)

1.7 Esistono figure professionali che operano nella vostra struttura (Es: assistente sociale, educatore, medico,...)?

- Sì
 No → Sezione 2

1.8 Quanti operatori professionali lavorano nella vostra struttura?

N° _____

1.9 Quali?

- Assistente sociale
 Educatore
 Psicologo
 Medico
 Dentista
 Altro (Specificare) _____

SEZIONE 2 – DATI SULL'ATTIVITÀ DI DISTRIBUZIONE DEGLI ALIMENTI

2.1 Distribuite alimenti?

- Sì → domanda 2.2
 No → il questionario termina qui. Vi preghiamo di rispettarlo ugualmente.

2.2 Chi si occupa della gestione burocratica di questa attività? (Segnare le voci di interesse)

- Responsabile
 Dipendenti
 Volontari

2.3 Nell'ambito della distribuzione degli alimenti, il vostro ente fa parte di coordinamenti formali?

- Sì (Specificare con quali enti/aziende) _____
 No

2.4 Quali organizzazioni vi forniscono gratuitamente gli alimenti che distribuite? (Segnare le voci di interesse)

- Banco Alimentare Lombardia
 Croce Rossa Italiana - Milano
 Banca Telematica della Solidarietà Onlus
 Aziende private
 Privati
 Altro (Specificare) _____

2.5 Quali soggetti vi sostengono finanziariamente per l'attività di erogazione degli alimenti? (Segnare le voci di interesse)

- Enti pubblici
 Enti religiosi
 Aziende private
 Privati
 Altro (Specificare) _____

2.6 Degli alimenti distribuiti indicateci la quota acquistata e quella avuta in donazione: (indicare la %. Es: 30% acquistati e 70% avuti in donazione)

- _____ % Alimenti acquistati
- _____ % Alimenti avuti in donazione
100 % **Totale**

2.7 Siete a conoscenza di altre organizzazioni che distribuiscono alimenti nelle vicinanze?

- Sì → domanda 2.8
 No → Sezione 3

2.8 Quali?

I _____
II _____

SEZIONE 3 – QUALI ALIMENTI E COME VENGONO EROGATI

3.1 Indicare per ognuna delle seguenti tipologie di alimenti, la quantità mensile distribuita (non ad un singolo utente, ma il totale)

(Indicare il totale per le voci di interesse)

N° _____ Panini

N° _____ Pacchi viveri

N° _____ Cibi freddi per un singolo pasto

N° _____ Cibi caldi a domicilio

Altro (Specificare e indicare la quantità) _____

3.2 Se distribuite pacchi viveri indicatene il contenuto:

(Segnare le voci di interesse)

Pasta

Riso

Latte

Zucchero

Biscotti

Scatolame

Olio

Altro (Specificare) _____

3.3 Indicare il numero di giorni previsti per la distribuzione di pacchi nell'arco di un anno

N° _____

3.4 Indicare il numero medio di persone assistite mensilmente

N° _____

3.5 Il contenuto di pacco è diversificato rispetto alla dimensione familiare?

Sì

No

3.6 Dove avviene la consegna degli alimenti?

(Segnare le voci di interesse)

A domicilio

Presso la vostra sede

Altro (Specificare) _____

3.7 Chi effettua la consegna degli alimenti?

Dipendenti

Volontari

Altro (Servizio civile...) _____

3.8 Con quale frequenza vengono effettuate le consegne?

(Segnare solo la risposta più adeguata)

Quotidiana

Settimanale

Quindicinale

Mensile

Saltuaria

3.9 Accettate offerte dai vostri utenti in cambio degli alimenti che date?

(Segnare una risposta)

Sì, sempre

Sì, talvolta

No, mai

3.10 Eventuali vostre eccedenze sono dirottate verso altre organizzazioni?

Sì → domanda 3.11

No → domanda 3.12

3.11 Verso quali organizzazioni dirottate le vostre eccedenze?

I _____

II _____

3.12 Eventuali eccedenze di altre organizzazioni sono dirottate verso di voi?

Sì → domanda 3.13

No → Sezione 4

3.13 Da quali organizzazioni ricevete le eccedenze?

I _____

II _____

SEZIONE 4 – DATI RELATIVI ALL'UTENZA

4.1 Quanti individui avete seguito nel 1° semestre 2007?

	N° Italiani	N° Stranieri	Totale
Individui con età >65			
Individui con età 18-65			
Individui con età 0-17			
Totale			

4.2 Indicare il numero degli individui seguiti occasionalmente e quello degli individui seguiti stabilmente:

N° _____ Individui seguiti stabilmente

N° _____ Individui seguiti occasionalmente

_____ **Totale**

4.3 Quanti nuclei familiari (composti anche da una sola persona) avete seguito nel 1° semestre 2007?

	Composti solo da maggiorenni	Con minorenni	Totale
Stabilmente			
Occasionalmente			
Totale			

4.4 Indicare il numero totale delle famiglie monocomponenti seguite

N° _____

4.5 Adottate dei criteri per la selezione dell'utenza?

Sì

No

4.6 Gli utenti vengono registrati in qualche modo?

Sì → domanda 4.7

No → domanda 4.8

4.7 Qual è la modalità di registrazione? (Segnare le voci di interesse)

Archivio cartaceo

Archivio informatizzato

Altro: _____

4.8 Per accedere al servizio gli utenti devono possedere: (Segnare le voci di interesse)

Tessera di accesso cartaceo

Tessera di accesso elettronico

Appuntamento

Altro: _____

4.9 Esiste una durata massima di erogazione del servizio per ogni singolo utente?

Sì, N° giorni _____ / N° mesi _____ / N° anni _____

No, la durata è illimitata

4.10 Secondo voi, la vostra utenza riceve alimenti anche da altre organizzazioni?

Sì → domanda 4.11

No → domanda 4.12

4.11 Da quali?

I _____

II _____

III _____

4.12 Gli utenti, a cui vengono offerti gli alimenti, sono seguiti da voi anche in altro modo?

Sì → domanda 4.13

No → domanda 4.14

4.13 In che modo vengono seguiti?

Orientamento ai servizi

Accompagnamento

Offerta di uno spazio di ascolto

Altro: _____

4.14 Di fronte a situazioni particolarmente problematiche, segnalate i casi ai Servizi Sociali comunali?

Sì → domanda 4.15

No → domanda 4.16

4.15 Nel 1° semestre 2007 quante situazioni avete segnalato?

N° _____

4.16 Avete ricevuto segnalazioni da parte di altri enti?

Sì (Specificare di quali enti si tratta) _____

No

4.17 Oltre agli alimenti, erogate anche altri beni?

Sì → domanda 4.18

No → FINE.

4.18 Quali?

Denaro

Vestiti

Biglietti mezzi di trasporto

Pagamento affitti

Spese per medicinali

Altro: _____

Relazione di presentazione "Carta equa beneficiato"

<i>Dati anagrafici del beneficiato</i>	
Cognome e nome	
Indirizzo (via, CAP, comune)	
Telefono	
Luogo e data di nascita (comune, provincia, nazione; giorno, mese, anno)	
Sesso	
Cittadinanza (nome stato)	
<i>Dati socio-economici del beneficiato</i>	
Persone conviventi con il beneficiato <i>(sono possibili più risposte)</i>	<input type="checkbox"/> Nessuna <input type="checkbox"/> Coniuge (o convivente) <input type="checkbox"/> Figli <input type="checkbox"/> Altri parenti <input type="checkbox"/> Conoscenti
Componenti del nucleo familiare, oltre al beneficiato	<input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> _____
Età di eventuali figli conviventi	<input type="checkbox"/> 1° figlio/a.....anni <input type="checkbox"/> 2° figlio/a.....anni <input type="checkbox"/> 3° figlio/a.....anni <input type="checkbox"/> _____
Sistemazione abitativa	<input type="checkbox"/> casa di proprietà eventuale rata mensile mutuo: euro <input type="checkbox"/> casa in affitto in edilizia pubblica <input type="checkbox"/> casa in affitto in edilizia privata canone mensile: euro <input type="checkbox"/> occupazione abusiva <input type="checkbox"/> ospite di parenti/amici/conoscenti <input type="checkbox"/> altro

Numero di locali	Specificare
Condizione professionale del beneficiato	<input type="checkbox"/> occupato part-time <input type="checkbox"/> occupato full-time <input type="checkbox"/> in cerca di prima occupazione <input type="checkbox"/> disoccupato di breve periodo <input type="checkbox"/> disoccupato di lungo periodo <input type="checkbox"/> studente <input type="checkbox"/> casalinga <input type="checkbox"/> pensionato <input type="checkbox"/> lavoratore non in regola
Percettori di reddito nel nucleo familiare, incluso il beneficiato	<input type="checkbox"/> Nessuno <input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> _____
Composizione del reddito familiare (sono possibili più scelte)	<input type="checkbox"/> reddito da lavoro <input type="checkbox"/> pensione di anzianità <input type="checkbox"/> pensione di reversibilità <input type="checkbox"/> pensione di invalidità <input type="checkbox"/> pensione sociale <input type="checkbox"/> assegno di accompagnamento <input type="checkbox"/> altro
Ammontare del reddito familiare mensile	<input type="checkbox"/> inferiore a 500 euro <input type="checkbox"/> compreso fra 500 e 750 euro <input type="checkbox"/> compreso fra 750 e 1000 euro <input type="checkbox"/> compreso fra 1000 e 1500 euro <input type="checkbox"/> superiore a 1500 euro

Si dichiara che i dati raccolti, in questa e nelle seguenti pagine, verranno usati secondo quanto previsto dalle leggi n.675 e n.676 del 31/12/1996 e dal Decreto Legislativo n.123 del 9/5/1997. La firma del presente modulo serve anche per il consenso alla raccolta e al trattamento dei dati in conformità alle finalità istituzionali del Centro di ascolto ed alla normativa vigente.

Firma:

- 1. Descrizione della situazione familiare, abitativa ed economica della persona/famiglia per cui si richiede "Carta equa beneficiato"*
- 2. Motivazioni per cui si richiede "Carta equa beneficiato"*
- 3. Obiettivi che si pensa di poter conseguire attraverso l'erogazione di "Carta equa beneficiato"*
- 4. Descrizione della "rete" di aiuto territoriale: quali sono i soggetti (pubblici, privati, formali, informali, istituzionali e non...) coinvolti e su quali problemi*
- 5. Importo mensile richiesto e durata dell'erogazione*

Dati relativi al Centro di ascolto	
Denominazione	
Indirizzo (via, CAP, comune)	
Telefono	
Parrocchia	
Decanato e Zona pastorale	
Riferimenti del coordinatore (nominativo e telefono)	
Data di presentazione (giorno, mese, anno)	

**PARTE DA COMPILARE A CURA
DI CARITAS AMBROSIANA**

Relazione esaminata in data (giorno, mese, anno)	
Esito	<input type="checkbox"/> positivo <input type="checkbox"/> negativo
Motivazione	
Per la commissione (firma)	
Numero scheda	